Anno 92 - Numero 186

STAMPA SERA

Giovedì 4 - Venerdì 5 Agosto 1960

Alla Camera la discussione per la fiducia

Hanno parlato stamane Ferrarotti (Comunità) e Degli Occhi (monarchico indipendente) - Prevista in favore del governo una maggioranza ancora più larga di quella avuta al Senato

Roma, giovedì sera.

Ottenuta, dopo una sola giornata di discussione, la fiducia del Senato (con 136 voti favorevoli, 58 contrari e 36 astenuti), il governo Fanfani affronta da stamane il dibattito alla Camera. Come a Palazzo Madama così a Montecitorio, il torneo oratorio procederà rapidamente, nonostante siano previsti interventi dei «leaders» di tutti i partiti, da Moro a Saragat, Malagodi, Reale, Nenni, Togliatti, Lauro e Roberti. Già domani sera si dovrebbe arrivare al voto. Anche alla Camera il risultato è scontato. Si prevede, anzi, che il governo ottenga un margine di maggioranza più largo di quello registratosi al Senato. Per l'esattezza, se tutti i deputati saranno presenti, i voti a favore saranno 313 (273 dc, 17 psdi, 16 pli, 6 pri), quelli contrari 165 (141 pci, 24 msi), le astensioni 106 (86 socialisti, 20 monarchici).

Se al Senato lo scarto tra i voti favorevoli e quelli contrari (88) è stato il più alto che si sia verificato dal 1953, dopo la caduta del quinto governo De Gasperi (il quale era passato con uno scarto di 117 voti), alla Camera, la differenza dovrebbe essere anche maggiore: di 148 suffragi, sempre che tutti i deputati siano presenti.

Fin dall'inizio, il dibattito parlamentare è apparso come quei giri d'Italia in cui c'è in partenza un solo possibile vincitore. Per questo, anche la curiosità del pubblico è stata minore e le tribune del Senato e della Camera non hanno certo raggiunto in questi giorni quel tutto esaurito che si registrò qualche settimana fa, durante il dibattito sulle interpellanze.

Ma anche questo è un sintomo confortante. Il Paese è uscito dall'atmosfera eccezionale dell'inizio di luglio, è tornato nella normalità e può guardare all'avvenire senza timori. Il dialogo tra i partiti riprende in un'atmosfera distesa, civile. Solo comunisti e missini tentano di creare motivi di turbamento.

Alla Camera, i primi interventi sono stamane quelli di Ferrarotti (Comunità) e Degli Occhi (monarchico indipendente). Quindi la seduta viene sospesa per consentire ai deputati della dc di tenere l'assemblea del loro gruppo alle 11. Nell'intervallo si svolge anche una riunione dei capi dei gruppi parlamentari, nello studio del presidente Leone, per decidere sull'inizio delle ferie dei deputati. Fanfani, com'è noto, ha chiesto che dopo il voto di fiducia, l'assemblea di Montecitorio approvi la riduzione del prezzo dello zucchero (già passata al Senato) e la legge per l'istituzione del Comitato per le ricerche nucleari. Nenni, e lo ha annunciato ieri alla riunione dei deputati del psi, pronunciandosi per l'astensione, chiederà, da parte sua, che il Parlamento, prima di chiudere la sessione, approvi anche la legge per la riforma elettorale amministrativa. Quanto al Senato, esso è andato in ferie ieri sera, dopo aver votato sulla fiducia.

Strascichi polemici di una certa vivacità si hanno nelle file socialiste, dopo la decisione della maggioranza del Comitato centrale di astenersi sulla fiducia al governo.

L'agenzia «Argo», portavoce dei filocomunisti del psi accusa la maggioranza nenniana di avere offerto una «copertura alla manovra centrista di Fanfani», i membri del Comitato centrale appartenenti alle correnti carrista e bassiana, hanno chiesto che l'«Avanti!» pubblichi i loro nomi precisando che essi si sono espressi per il voto contrario. Tale richiesta verrebbe accolta. Nenni non sarebbe neppure alieno dal prendere in considerazione le sollecitazioni che sempre da parte della sinistra vengono avanzate per un congresso straordinario da tenere a ottobre: il «leader» socialista giudicherebbe, infatti, necessaria una «chiarificazione interna».

Nel suo discorso di replica di ieri sera al Senato, Fanfani è stato particolarmente fermo nei confronti delle estreme. Egli ha rilevato, tra l'altro, un fatto significativo: comunisti e missini si sono incontrati nel corso del dibattito nel sostenere la pretesa incapacità del governo a risolvere la questione dell'Alto Adige. Fanfani ha anche ribadito che, andando incontro ai bisogni dei lavoratori in piena democrazia e in clima di libertà, si possono arrecare i danni più gravi sia ai pci che ai msi.

V.

A Montecitorio

Il «sì» di Ferrarotti

Degli Occhi annuncia che si asterrà dal votare

ROMA, giovedì sera.

Nella seduta di stamane, alla Camera, il deputato di «Comunità», on. Ferrarotti, annunciando il proprio voto favorevole al nuovo Ministero, ha detto di condividere le ragioni che hanno spinto i partiti democratici — e fra questi ha dichiarato di comprendere il psi — a determinare la caduta del governo Tambroni.

L'oratore si è compiaciuto che la classe dirigente abbia saputo dare prova di consapevolezza e di solidarietà democratica fino — egli ha detto — a rovesciare il governo Tambroni e ad appoggiarne un altro, basato su quel minimo senso di corresponsabilità che debbono sentire tutti i partiti e senza il quale non può esistere un regime democratico.

L'on. Ferrarotti ha concluso dando atto al governo Fanfani della sensibilità dimostrata verso il problema dei rapporti fra cittadini e potere sottolineando l'esigenza di instaurare un rapporto di mutua fiducia fra i primi e il secondo.

L'altro oratore, on. Degli Occhi (monarchico indipendente), ha dichiarato non potere votare né contro né a favore dell'attuale governo e che, pertanto, non parteciperà alla votazione. Egli si è detto favorevole alla soluzione monocolore, ma scettico quanto alla raggiunta convergenza fra i quattro partiti democratici.

La seduta è stata poi sospesa e rinviata alle 15,30: prenderanno nell'ordine, la parola: Anfuso (msi); Nenni (psi); Reale (pri) e Saragat (psdi).

Le quotazioni nelle Borse

Valdarno 4180; Emiliana 2980; Subalpina 4060; Magneti Marelli 2240; Ercole Marelli 1231 Romana Elettr. 4080; Sesa 3875; Meridelettrica 3085; Sirti 6244; Tecnomasio 2708; Teti «A» 3390; Teti «B» 3255; Unes 1280. Liquigas 1360; Mira Lanza 34.100; Pibigas 227.

Aedes 9400; Beni Stabili 6400; Immobiliare 1220; Risanamento 10.700; Silos Genova 5675.

Eternit 7390; La Rinascente 800.

Prezzi giunti in ritardo: Edison 7185; Orobia 4465; Sip 2153; Viscosa 2850; Dist. Italiane 9450; Eridania 3190; Romana Zuccheri 615; Anic 5005; Italgas 2225; Rumianca 2495; Cart. Burgo 43.580; Ciga 2700; Italcementi 22.300; Pirelli S.p.A. 10.560; Pirelli e C. 7900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 635,15; sterlina 1743,50; franco sviz. 144,05; franco francese 125; franco belga 11,40; fiorino olandese 164,35; marco germ. 148,75; scellino austriaco 23,915; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,74; corona danese 90,15; corona svedese 120,15; corona norveg. 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,74; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,75; lira egiziana 1185.

A GENOVA — Dopo una apertura fiacca, il mercato si è ripreso in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 22.800; Generali 122.200; Ras 53.000; Meridionali 2775; Navigazione Alta Italia 21.050; Viscosa 11.380; Finsider 1605; Montecatini 4555; Ilva 855; Fiat 2975.

A FIRENZE — Diffusi ricuperi dai minimi di ieri, con le Fiat ancora in tensione.

Prezzi: Bastogi 2010; Centrale 22.800; Fondiaria Incendio 21.800; Fondiaria Vita 20.000; Viscosa 11.450; Magona 1612; Fiat 2977; Valdarno 4110; Immobiliari 1210.

A TORINO — L'apertura presenta un mercato orientato al ricupero. Nella fase centrale della seduta l'assestamento è condotto in termini di facile equilibrio.

Successivamente si delinea una ripresa sulle Fiat, che costituisce il motivo dominante della seconda metà della riunione. Sostenute le Anic, bene assorbiti elettrici e gruppo Finsider.

Titoli di Stato e obbligazioni risultano lievemente migliorati.

Nel dopoborsa la tendenza è ancora orientata al rialzo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 635,50; franco svizzero 144,05; corona danese 90,15; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,35; franco belga 11,35; franco francese 126,10; sterlina G. B. 1743,50; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4475-4600; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 125-127; oro fino 702-708; argento 18,20-30.

A MILANO — Anche la penultima riunione di Borsa non perde l'intonazione di fondo sostenuta, benché acquisti e realizzi in un certo senso, si equilibrino.

Dopo un inizio calmo, gli interventi di denaro si sviluppano sui valori Finsider, e sulle Fiat, Anic, Pirellone, Carlo Erba, Saffa e Viscosa.

Verso il listino le Fiat si portavano sulle tremila lire con ristrette oscillazioni su queste basi. Ben tenute, ma meno attive, le Edison, seguito, in tono minore dagli elettrici.

In chiusura, il consueto moderato assestamento dai massimi della giornata, non turba la vitalità del mercato.

Poco mosso il resto della quota, con ristrette oscillazioni nei due sensi.

Tono leggermente calante per i titoli di Stato.

Poche oscillazioni nel comparto delle obbligazioni, piuttosto stabili.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 100.500; Bastogi 2005; Finelettrica 1041; Pianmaro 786; Finsider 1629; Mittel 8480; Gim 10.600; Invest 5475; La Centrale 22.750; Sviluppo 3083; Ass. Generali 124.000; Fond. Incendio 21.700; Assicurat. Italiana 160.500; Ras 53.200.

Ferr. N. Ord. 4500.

Châtillon 15.300; Cantoni 44.750; Olcese 3420; Cucirini C.C. 17.000; De Angeli 14.000; Cascami Seta 18.300; Gavardo 3000; Lanificio Rossi 18.600; Lanif. e Canap. 18.000; Rossari e Varzi 44.800; Rotondi 68.800; Tosi 10.350; Snia Viscosa 11.400; Un. Manifatture 130.600; Pirelli 1250.

Dalmine 2881; Ilva 852,50; Metalli 6700; M. Amiata 4900; Montecatini 4500; Montepoint 2140; Siele 8000.

Bianchi 748; Fiat 3000; Nebiolo 1260.

Sade 2218; Cieli 4700; Dinamo 3855.

Edison Volta ord. 3146; Breda 3050; Sarda 7450;

Una lettera di Kruscev consegnata a Macmillan

MOSCA, giovedì sera.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev ha inviato una lettera di quindici pagine al primo ministro britannico Macmillan, in risposta a una missiva nella quale si affermava che la politica russa minacciava la pace mondiale.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Soldatov, ha consegnato il messaggio al nuovo ministro degli Esteri inglese, il conte di Home, in una breve udienza al Foreign Office.

Disturbi di radio militari sui televisori di Biella

Biella, giovedì sera.

I tecnici della Rai hanno svelato finalmente il mistero dei disturbi che, da qualche tempo, in diverse zone della città e in particolare nel nuovo quartiere «degli affari» impediscono la regolare ricezione dei programmi televisivi. Il «video» degli apparecchi con l'antenna orientata verso Monte Penice all'improvviso viene solcato da linee e rombi che annullano l'immagine e con una certa frequenza strani ordini si sovrappongono alle voci delle presentatrici o degli attori.

Il curioso fenomeno è provocato dalle radio dei reparti militari che si trovano nel Biellese Occidentale per le esercitazioni estive, le cui emissioni «sconfinano» talvolta nelle lunghezze d'onda delle trasmissioni televisive.

Rivoluzionari progetti statunitensi per le comunicazioni intercontinentali

Una conversazione telefonica in America «rimbalzata» sulla Luna per collegamento

Il dialogo d'uno scienziato dalla California con un collega del New Jersey - La voce è giunta nei due sensi perfettamente comprensibile dopo un percorso di circa 800 mila chilometri compiuti in 4" e 8/10 - Domani sarà tentato il lancio del pallone con 30 metri di diametro che dovrebbe entrare in orbita a 1600 chilometri dalla Terra: se l'esperimento riuscirà saranno prossimamente collocati 26 altri involucri sferici in alluminio

(Nostro servizio particolare)

Holmdea, giovedì sera.

Due scienziati hanno tenuto ieri una conversazione transcontinentale che è stata la prima pubblica dimostrazione di una chiamata telefonica a lunga distanza per mezzo di impulsi inviati sino alla Luna e rimbalzati di là sulla Terra.

L'eccezionale evento consente di considerare prossimo il giorno in cui la superficie lunare verrà utilizzata per conversazioni intercontinentali fra punti qualsiasi del globo.

La dimostrazione di ieri, effettuata tra i laboratori «Bell Telephone» di Holmden, nel New Jersey, ed il Centro per la propulsione a razzi di Goldstone, nella California, non ha rappresentato per altro nulla di nuovo per gli scienziati che vi hanno preso parte. Già in passato infatti essi si erano serviti quale «ponte» della Luna.

Una prova consimile era stata effettuata l'anno scorso quando il Politecnico del Massachusetts aveva ricevuto segnali emessi dalla voce umana all'osservatorio astronomico di Jodrell Bank, in Gran Bretagna. In quell'occasione però gli americani non poterono rispondere non disponendo dei necessari apparati. Esperimenti del genere si erano svolti già nel 1946 mediante l'utilizzazione di impulsi forniti da radar.

La conversazione transcontinentale di ieri è iniziata alle ore 20,30 locali (ore 3,30 italiane) quando l'ingegnere William Jakes della «Bell Telephone» ha chiamato il collega Walter Victor che si trovava a Goldstone.

E' stato utilizzato un normale microfono telefonico collegato a una piccola cabina di alluminio nella quale si trovavano innumerevoli apparati elettronici. Per arrivare sino alla Luna e rimbalzare a Goldstone la voce di Jakes ha impiegato soltanto 4,8 secondi.

Si è trattato di una distanza totale di circa 800 mila chilometri che i segnali, opportunamente amplificati in modo da poter superare i «rumori» cosmici, hanno percorso alla velocità della luce.

C'è stata una pausa di cinque secondi prima che la voce di Victor, leggermente distorta, ma del tutto comprensibile, giungesse via Luna dalla California al New Jersey.

Ecco una parte della conversazione:

«Qui è Jakes della "Bell Telephone" che vi chiama. Come mi sentite?».

«Abbastanza bene».

«Tanto per rimanere in carattere con la meteorologia, vi informo che qui piove. Il cielo è coperto di nubi e non promette nulla di buono».

«Qui da noi invece è sereno. Fa molto caldo. Ci sono quasi trenta gradi».

«Come appare la Luna in California?».

«E' visibile da dieci a quindici gradi sopra l'orizzonte».

I due uomini si sono scambiati quindi altri rilievi tradizionali in conversazioni del genere e quindi si sono salutati.

Successivamente l'ingegner Jakes ha dichiarato: «E' andato tutto benissimo. Penso con soddisfazione a quanto potrà essere realizzato in un futuro che spero abbastanza prossimo quando invece di servirci della Luna potremo utilizzare appositi satelliti radio-riflettori. Si tratta, come sapete, di palloni di plastica ricoperti da una sottilissima lamina di alluminio che dovrebbero essere lanciati in orbita attorno alla Terra ad un'altezza di 1600 chilometri.

«Anzi un lancio del genere avverrà domani nel quadro del "progetto Echo". Se tutto andrà bene tenteremo un'altra conversazione con Goldstone servendoci questa volta del satellite. E' nostra intenzione mettere in orbita un complesso di cinquanta palloni "Echo" disposti a quote varie e grazie ai quali sarà possibile mantenere continue comunicazioni telefoniche libere dai disturbi atmosferici.

«Data la possibilità di usare frequenze oggi ritenute inadatte, non vi sarà limite al numero dei canali disponibili. I satelliti consentiranno inoltre istantanee trasmissioni televisive su scala mondiale. Entro vent'anni, utilizzando i palloni "radio-riflettori", si potranno fare cento milioni di chiamate telefoniche intercontinentali contro i tre milioni dell'anno scorso. Non si tratta di una previsione arrischiata e lo dimostra il successo ottenuto servendoci della Luna, un "riflettore" enormemente più distante dai nostri futuri satelliti».

Giorgio Keaton

Come è stata effettuata questa notte la comunicazione telefonica tra il New Jersey e la California

Il principio del radar applicato su vasta scala

I primi commenti negli ambienti scientifici britannici - Già lo scorso anno si ebbe una trasmissione da Jodrell Bank verso il Massachusetts, ma senza risposta nell'altro senso

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Il suggestivo esperimento compiuto ieri dai laboratori della compagnia telefonica «Bell» e da quelli del Centro per la propulsione a razzi della California conferma, sul piano pratico, le enormi possibilità di sviluppo delle telecomunicazioni intercontinentali.

La prova, del tutto nuova per gli scienziati americani, era già stata compiuta con successo nel maggio dello scorso anno dagli scienziati inglesi di Jodrell Bank. Questi avevano inviato attraverso lo spazio cosmico un breve messaggio di saluto ai colleghi del Politecnico di Cambridge, nel Massachusetts, e la loro voce, rimbalzata sulla Luna, era giunta abbastanza chiara a destinazione. Cambridge si trova a circa cinquemila chilometri dall'Inghilterra, ma la voce degli inglesi aveva percorso 780 mila chilometri andando prima dalla Gran Bretagna alla Luna e poi dalla Luna agli Stati Uniti.

Per chiarire in forma elementare come l'esperimento si è svolto occorre ricordare che le onde radio sono come quelle luminose: viaggiano alla stessa velocità, e vengono riflesse dagli ostacoli che incontrano lungo il loro tragitto. E' appunto su questo principio che si fonda il funzionamento del «radar». Questo nelle sue linee fondamentali è un apparecchio radio-trasmittente e radio-ricevente il quale ha la particolarità di captare segnali che esso medesimo trasmette. Il ritorno di un segnale rivela la presenza di un ostacolo. Fu appunto con un «radar» che l'uomo riuscì per la prima volta nel 1946 a lanciare un segnale verso la Luna ed a raccoglierlo pochi secondi dopo di rimbalzo.

Le onde elettromagnetiche, identiche a quelle del «radar», possono essere modulate, ossia modificate leggermente dalla voce umana per mezzo di un microfono e successivamente captate dall'apparecchio ricevente con la medesima modulazione. Si ha così la trasmissione di suoni attraverso lo spazio.

In pratica, l'esperimento di ieri è stato compiuto mediante un trasmettitore di dieci kilowatt che irradiava i segnali con la frequenza di 960 megacicli mediante una antenna parabolica di diciotto metri di diametro. Il complesso degli impianti di trasmissione e ricezione è costato 600 mila dollari, pari a oltre 380 milioni di lire.

Per quali ragioni vengono compiute in questo particolare campo ricerche che esigono un elevatissimo livello tecnico e ingenti spese? Come si sa i servizi di comunicazione intercontinentali si svolgono attualmente o mediante cavi sottomarini oppure per radiotelefono. Tanto l'uno quanto l'altro metodo presentano degli inconvenienti: nel primo caso per essere limitate le possibilità di trasmissione di messaggi; nel secondo per le interferenze atmosferiche e altri inconvenienti di carattere tecnico analoghi a quelli che molestano i programmi radiofonici su onde corte.

Il collegamento lunare presenta numerosi vantaggi. La voce rimbalzando sulla Luna può giungere assai chiara in tutti i punti del globo nei quali la Luna è visibile. Non vi saranno interferenze provocate dalle condizioni atmosferiche e neppure in caso di guerra il nemico potrebbe intralciare sensibilmente dei radiocollegamenti lunari.

Si è detto che per utilizzare la Luna alla guisa di un ponte radio occorre che il satellite naturale della Terra sia visibile tanto a chi trasmette quanto a chi riceve. Si tratta di una limitazione che ben presto sarà eliminata e precisamente quando verrà creato nello spazio un sistema di satelliti artificiali opportunamente distribuiti.

Gli scienziati hanno già calcolato che una mezza dozzina di «lune artificiali» sarebbero sufficienti per assicurare l'intero traffico telegrafico e telefonico mondiale con una spesa irrisoria. Tempo addietro il noto specialista di astronautica Von Braun ebbe a dire che un telegramma spaziale non dovrebbe venire a costare più di sette lire per parola. Quando potremo disporre di questo sistema rivoluzionario nel campo delle telecomunicazioni? Gli scienziati ed i tecnici sono ottimisti.

Essi prevedono che entro due anni sia possibile stabilire un normale servizio telefonico via Luna tra Londra e New York. Probabilmente non trascorreranno quattro anni che europei ed americani potranno scambiarsi le trasmissioni televisive facendo ponte sui satelliti artificiali.

n. c.

Forse una schiarita per la questione del Katanga

Dag propone un compromesso fra Lumumba e i secessionisti

Hammarskjoeld suggerirebbe una specie di confederazione tra le sei province del Congo - Il vice-segretario dell'Onu, Bunche, conferisce oggi con il governo separatista di Elisabethville - Sabato la partenza dei "caschi blu„ per il Katanga

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, giovedì sera.

L'orizzonte sembra più chiaro nel Katanga, ma non tanto da giustificare l'ottimismo. Il dottor Ralph Bunche, vice-segretario generale delle Nazioni Unite, parte per il Katanga questa mattina, con un giorno di anticipo sul programma originario. Per conferire con Moise Tsciombe, Dag Hammarskjoeld ha diramato una dichiarazione nella quale precisa i motivi dell'invio delle truppe nella provincia secessionista, e ne fissa i limiti. In sostanza, si ha l'impressione che le Nazioni Unite vogliano dire a Tsciombe e al primo ministro congolese, Patrice Lumumba: abbiamo avuto l'incarico di inviare truppe in tutto il Congo per mantenere l'ordine, e così facciamo. Ma le questioni di politica interna non ci riguardano.

Tsciombe ha proclamato ieri la mobilitazione generale, annunciando che le truppe del Katanga non faranno fuoco per prime, ma resisteranno all'azione dei reparti che cercassero di entrare «non invitati» nello «Stato». Le reazioni internazionali sono varie: mentre Tsciombe accusava il Belgio di essere venuto meno ai suoi impegni, il Dipartimento di Stato americano definiva «un indizio incoraggiante» l'adesione dei belgi all'ingresso dei «caschi blu» nella provincia secessionista.

Di fronte al rischio di conflitto armato fra i reparti delle Nazioni Unite e quelli del Katanga, negli ambienti dell'ONU si tiene a sottolineare l'imparzialità delle Nazioni Unite. Hammarskjoeld, che ha nuovamente rinviato la partenza per Pretoria, ha diramato un comunicato per spiegare che già nel primo rapporto da lui fatto al Consiglio di Sicurezza, il 18 luglio, aveva affermato che «il corpo di spedizione è agli ordini esclusivi delle Nazioni Unite, non già del governo congolese, e non può diventare parte di un conflitto interno senza mettere in pericolo l'imparzialità dell'ONU e delle sue operazioni.. L'ingresso delle truppe dell'ONU nel Katanga non costituisce in alcun modo intromissione negli affari interni del Congo».

Oggi dunque Ralph Bunche inizia la sua missione. Ha 48 ore di tempo: infatti in ogni caso le truppe dell'Onu entreranno nel Katanga sabato. A Washington si dice da fonte attendibile che Hammarskjoeld è disposto a consigliare a Lumumba la concessione di «diritti di Stato» alle sei province del Congo. Non si conosce ancora, al riguardo, l'opinione di Lumumba, che da Tunisi oggi stesso si recherà a Rabat per conferire con Maometto.

Naturalmente i belgi che detengono le ricchezze del Katanga non desistono dal sobillare la ribellione e dal proferire oscure minacce; una presa di posizione significativa è quella dell'«Assekat», un'associazione commerciale che raggruppa 75 ditte minerarie, industriali, agricole e di trasporti del Katanga, la quale, con un comunicato imprudente, ha protestato per la decisione dell'Onu di inviare truppe nel Katanga. Essa afferma ancora che questa decisione «causerà una paralisi dell'economia del paese, e il Segretario generale sarà responsabile dei danni che saranno apportati ad una regione attualmente pacifica, grazie al buonsenso e al sangue freddo delle attuali autorità».

u. p.

ULTIMA ORA

Il sindacalista Reuther si pronuncia per Kennedy

NEW YORK, giovedì sera.

Il leader sindacalista Walter Reuther, presidente del sindacato degli operai del settore automobilistico ha reso visita al senatore John Kennedy.

Reuther al termine del colloquio ha dichiarato di essere favorevole alla candidatura di Kennedy alla Casa Bianca e a quella del senatore Johnson alla vice presidenza.

CRONACA CITTADINA

Si avanza l'ipotesi di un'azione dolosa nel deposito di materie plastiche

L'incendio venne preceduto da una misteriosa visita

Il giovane si presentò come titolare di una impresa e visitò minuziosamente il magazzino promettendo un grosso acquisto di materiale: ma il nome e l'indirizzo sono risultati falsi - Uno scoppio, poi fumo e lingue di fuoco - Le indagini della polizia

Gli operai della Abarth furono fra i primi ad intervenire

La polizia ha il sospetto che l'incendio al magazzino della società «Ceramiche Pozzi» in corso Francia, all'angolo con via Eritrea, sia stato provocato volontariamente. Il perché di un simile atto doloso ancora non trova spiegazione, seppure ci sia chi prospetta l'ipotesi di una lotta tra concorrenti oppure, più verosimilmente, di uno sconsiderato gesto di un maniaco.

Di mattina si era presentato al magazzino un giovane ben messo con facile parola. Chiese di vedere il campionario, visitò minuziosamente il magazzino, si informò dei prezzi, della resistenza del materiale. Si presentò come titolare di un deposito di legname in Mondovì. «Adesso il legname lo teniamo all'aperto ed è un disastro: se potessimo coprire il cortile potremmo ripararlo dal sole, dalla pioggia e per noi sarebbe un bel vantaggio. Però...». E si mise a spiegare quali difficoltà si doveva superare per costruire la desiderata tettoia.

Il discorso con i tecnici della società fu lungo, e alla fine il giovanotto si disse convinto, dette l'ordinazione e lasciò nome cognome e indirizzo. Assicurò che alle 14 del pomeriggio avrebbe mandato il suo autocarro per caricare il materiale.

Quando ieri, a incendio domato, si cominciò a cercare le cause, un impiegato si ricordò che non era venuto l'autocarro di Mondovì a ritirare il materiale ordinato. Si cercò nella guida telefonica il numero della ditta di legname e con stupore non fu trovato. Indagini accurate hanno escluso che esistesse il deposito indicato dal giovane, anzi non c'era neppure la via.

I dirigenti del magazzino di plastica hanno descritto alla polizia la figura dello sconosciuto.

I vigili del fuoco non hanno escluso che causa dell'incendio possa essere un umile mozzicone gettato ancora acceso nel magazzino. E' stato obiettato che non basta un semplice mozzicone per dar fuoco alle materie plastiche: due anni fa era stato fatto un esperimento lasciando bruciare intere sigarette a contatto con lastre anche sottili. Però il mozzicone potrebbe aver acceso pezzi di carta o altro materiale.

I primi testimoni sono gli operai della Abarth, accorsi dopo che il brigadiere di P. S. Cassotti aveva dato l'allarme. Essi hanno dichiarato di aver udito una forte esplosione, e di aver visto alzarsi una nube di fumo. Subito si era pensato che l'incendio fosse scoppiato nell'attiguo deposito di gas liquido. Quando arrivarono nel magazzino già le fiamme avevano invaso quasi tutti i reparti. Gli operai si preoccuparono di strappare al fuoco quel che v'era negli uffici, macchine per scrivere, schedari, documenti; non poterono entrare nel magazzino perché era diventato un braciere ed il calore era insopportabile.

Gli scoppi si susseguivano e lingue di fiamme si allungavano pericolosamente, scintille cadevano come pioggia con il pericolo di ustionare i volonterosi.

I vigili torneranno sul posto oggi per completare le indagini sulla origine dell'incendio. I danni non sono stati ancora calcolati, perché è in corso l'inventario del materiale distrutto o danneggiato e di quello salvato.

Ad altre dieci vie il diritto di precedenza

Il Comune ha deciso di istituire il diritto di precedenza anche per le seguenti vie: via Pianezza e strada Pianezza, per l'intera lunghezza; corso Svizzera, dal Martinetto a piazza Pier della Francesca; via Lessolo, da via Vercelli a corso Lombardia; via Paolo Braccini; via Giovanni Cavalli; via Orvieto; corso XI Febbraio; via Pietro Micca; corso Regio Parco, da corso Regina Margherita al largo Regio Parco; via Montebello, da corso San Maurizio a corso Regina Margherita.

I russi in visita ai cantieri del '61

L'architetto russo Rojdestvenskij ha visitato stamane i grandiosi cantieri di corso Polonia dove stanno sorgendo gli edifici per le celebrazioni del 1961. Il tecnico sovietico ha avuto dal suo governo l'incarico di coordinare il padiglione dell'Urss che tratterà il tema: «La sicurezza, l'igiene e l'ambiente di lavoro». Rojdestvenskij, accompagnato dall'ing. Beljev, addetto all'ambasciata dell'Urss a Roma, è poi stato ricevuto dai dirigenti dell'Esposizione internazionale del lavoro. Ha preso anche contatto con il segretario generale di «Italia '61», onorevole Giacchero.

In corso Polonia il lavoro prosegue senza sosta: le maestranze, approfittando della stagione favorevole, effettuano anche turni serali e persino notturni. Dieci delle sedici colossali colonne del palazzo per la Esposizione internazionale del lavoro sono già pronte; ed hanno il fungo metallico e due il tetto.

Gli inquilini sono partiti da dieci giorni

La «Zoofila» salverà il gattino prigioniero

Alle 16 i vigili del fuoco scaleranno il terzo piano

Da dieci giorni, gli inquilini della casa di via Duchessa Jolanda 7 non riescono a chiudere occhio. Un gatto, rimasto chiuso nell'alloggio al terzo piano, abitato dalla famiglia Magnani Ghisi, terrorizzato dalla solitudine e stremato dalla fame, lancia miagolii strazianti.

Per la bestiola non c'è possibilità di scampo. I padroni di casa sono in Riviera e non torneranno che alla fine del mese. Ad ogni rumore, il micio comincia a miagolare disperatamente. Questa notte, un giovanotto che abita al secondo piano, nel rientrare ha udito un tremendo fracasso provenire dall'alloggio dei Magnani Ghisi. Impaurito dai passi, o forse sperando di attirare l'attenzione, il gatto deve essersi messo a saltare per le stanze e parecchi soprammobili sono probabilmente finiti in frantumi.

Non si è potuto stabilire se l'animale sia entrato, all'insaputa dei Magnani Ghisi, nell'appartamento passando da un camino o se invece qualche conoscente dei padroni, incaricato di accudire la bestiola, si sia dimenticato di farlo.

Oggi alle 16, gli agenti della Zoofila tenteranno di salvare il gatto. Una scala dei pompieri sarà alzata fino al balcone dell'alloggio e, con il consenso del commissariato di polizia, sarà forzata una delle finestre.

I vigili del fuoco scaleranno la finestra per entrare

Lo hanno trovato rantolante in corso Montevecchio

Si avvelena per strada

In tasca un biglietto d'addio alla moglie che l'ha abbandonato: "Senza di te non posso più vivere" - Mistero sulla sorte dei due figlioletti - L'uomo non è in grado di parlare

Gli impiegati che stamane si recavano alla sede della «Rumianca» in corso Montevecchio 38 vedevano un uomo modestamente vestito steso sotto un ippocastano e privo di sensi. Gli occhi semiaperti, la bava alla bocca, rantolava. Provarono a rianimarlo, poi telefonarono all'autoambulanza municipale. L'uomo veniva portato al Mauriziano e qui i medici accertavano che aveva ingerito una forte quantità di chinino. Lo sottoponevano alle cure del caso e lo trattenevano in osservazione. Per tutta la mattina non era possibile interrogarlo.

La polizia entrava in azione. Addosso gli veniva trovato un documento intestato ad Antonio Rosagna, di 27 anni, imbianchino, abitante in via Carlo Noè 2. In tasca aveva una lettera che diceva: «Addio, mia cara Jole. Senza di te non posso più vivere. Pongo fine a me stesso. Abbi cura del piccolo e della piccola. In quale albergo dormi? e con chi? Pregherò per te dal di sopra. Tuo per sempre Antonio».

Gli agenti correvano in via Carlo Noè e qui si sentivano rispondere che marito, moglie e due bimbi avevano abitato in quello stabile sino ad un paio di mesi fa, dopo di che se ne erano andati perché sfrattati per morosità. Erano poveri, vivevano stentatamente.

Il biglietto denuncia una situazione drammatica. E' evidente che la donna se n'è andata abbandonando il marito, anzi, c'è da supporre che sia fuggita con un altro uomo. E i bimbi? Dove sono? La polizia si preoccupa di rintracciarli. Se la madre vive in albergo non può aver con sé i bambini: non avevano neppure i denari per pagarsi l'affitto, tanto meno la donna può averne per mantenere sé e i figli in albergo. Il biglietto fa pensare che sia fuggita da sola.

Ora il marito ha tentato di togliersi la vita. I bimbi sono in qualche casa del presso? Oppure, ripetendo il recente caso dei due piccoli abbandonati dalla donna che con l'amico se n'è andata in moto a Napoli, ha pregato qualche vicino di dar loro un'occhiata mentre lui era assente. Il Rosagna poteva pensare che una volta trovato morto con quel biglietto addosso la polizia avrebbe ricercato i due bambini e li avrebbe posti al sicuro: però si è dimenticato di dire dove si trovano.

Il labirinto delle difese sotterranee restaurato per le celebrazioni del '61

Potremo entrare nella storica galleria dove Pietro Micca fermò i francesi

La porta da cui gli assedianti si infiltrarono nelle linee piemontesi è ancora come nel lontano 1706 - L'ingresso ai cunicoli lunghi undici chilometri nel cortile della Scuola di guerra

Per la prima volta dopo due secoli e mezzo saranno aperte al pubblico l'anno prossimo le gallerie sotterranee che costituirono durante l'assedio del 1706 una delle più valide difese della Cittadella di Torino. I visitatori potranno raggiungere attraverso un itinerario di un chilometro e mezzo, il luogo in cui Pietro Micca fece brillare la mina che salvò la città dall'invasione dei francesi. Sarà possibile vedere la pesante porta che si apriva sotto i bastioni, attraverso la quale i francesi penetrarono nel cunicolo (trovata intatta nel corso di recenti scavi) e ripercorrere la strada compiuta dagli invasori fino al punto in cui sono ancora evidenti i segni dell'esplosione provocata dall'eroico minatore biellese.

La scoperta della camera di scoppio della mina di Pietro Micca è molto recente. Le notizie contenute nel «Journal Historique» compilato durante l'assedio dal generale Solaro della Margherita, comandante dell'artiglieria, avevano consentito da tempo di individuare con una certa approssimazione la zona in cui era esplosa la mina. Si sapeva che il fatto era accaduto in una delle gallerie che passano sotto via Guicciardini e proseguono verso Porta Susa.

Nel suo «Journal», il generale Solaro narra che nella notte del 29 agosto del 1706 quattro francesi muniti di corazze si erano presentati all'improvviso dinnanzi a una porta che si apriva in un fossato sotto i bastioni. I quattro erano stati subito uccisi dai granatieri di guardia e la stessa sorte aveva subito una seconda pattuglia. Sopraggiungevano però in forze altri francesi e in breve la porta cadeva in loro mano.

I documenti dell'epoca (giunti in ottime condizioni fino a noi) narrano che l'episodio accadde approssimativamente nel punto in cui, oggi, via Guicciardini incrocia via Grandis. Pietro Micca era di guardia a una camera di scoppio allestita in una galleria a cinque metri di profondità, situata poco lontano. Udì i passi degli invasori che scendevano di corsa la scaletta del sotterraneo e riuscì a far fuggire il minatore che era con lui, gridandogli la frase divenuta storica «Alzati e salvati! Sei lungo come una giornata senza pane» ripetuta dal superstite al generale Solaro che l'annotò nelle sue memorie. Quindi diede fuoco a una corta miccia e provocò l'esplosione che fermò i francesi.

Il giorno successivo, quel tratto di galleria venne murata dai piemontesi per evitare altre possibili infiltrazioni nemiche. Soltanto il 1° ottobre di due anni fa, il luogo del sacrificio di Pietro Micca venne scoperto. Fu durante gli scavi per costruire i nuovi palazzi dell'amministrazione delle Finanze di via Guicciardini che l'architetto Sandro Molli Boffa ed il capitano Moretti, insegnante della Scuola di Guerra, misero piede per primi, dopo 251 anni, nel cunicolo. Vi ritrovarono, oltre alle tracce della deflagrazione, frammenti di ossa incastrati nelle pareti, segno evidente che i francesi erano già riusciti a penetrare nel sotterraneo quando questo saltò in aria.

Gli stessi scopritori proposero qualche mese fa di restaurare una parte delle gallerie per renderle accessibili l'anno prossimo, durante le celebrazioni per l'unità d'Italia. Il comitato per le manifestazioni, il Comune, la Provincia e l'autorità militare hanno ora deciso di eseguire una serie di lavori che realizzano l'iniziativa dell'architetto Molli Boffa e del capitano Moretti.

Lo sviluppo totale delle gallerie di difesa, poste su due piani a 16 e 5 metri di profondità, è di undici chilometri. I sotterranei si estendevano fin sotto le batterie nemiche e trentotto volte furono provocate esplosioni per distruggere le postazioni degli assedianti. Per l'anno prossimo saranno riattivati 1500 metri di cunicoli. Nel cortile della Scuola di Guerra, con ingresso da via Guicciardini, sarà costruito un padiglione per esporre cimeli dell'epoca, divise militari e plastici della Cittadella. Dallo stesso padiglione si discenderà in un tunnel che passa sotto corso Vinzaglio fino a raggiungere la zona della caserma dei carabinieri, in via Vittorio Amedeo.

I visitatori percorreranno poi la galleria che va verso corso Bolzano e la linea ferroviaria di Porta Susa, raggiungendo, sotto via Guicciardini, il punto in cui scoppiò la mina di Pietro Micca. Sarà anche visibile, come si è detto, la porta attraverso la quale i francesi penetrarono nella Cittadella prima di essere bloccati dall'esplosione. L'itinerario proseguirà lungo varie diramazioni fino a via Cernaia, per concludersi nuovamente al padiglione della Scuola di Guerra.

Le gallerie sono ottimamente conservate. Misurano circa due metri di altezza e un metro e dieci centimetri di larghezza e sono rivestite di mattoni. Il Comune provvederà ad illuminarle sistemando lampade ricostruite nello stile dell'epoca, nelle stesse nicchie in cui le torce dei minatori brillavano ai tempi dell'assedio.

C. INGHILTERRA
Staz. Pª SUSA
C. BOLZANO
INGRESSO DEL PADIGLIONCINO
VIA PETRUCCI
C. MATTEOTTI
PUNTO DOVE AV. VENNE LO SCOPPIO
C. VINZAGLIO
VIA GUICCIARDINI
VIA VITTORIO AMEDEO
EX SCUOLA DI GUERRA
VIA DONATI
CERNAIA
VIA

Nel dedalo di gallerie è visibile il punto in cui scoppiò la mina di Pietro Micca

Rifiuta l'ospedale per paura delle Nuove

Il mistero di un motociclista scontratosi con un'auto - Doveva scontare un mese di carcere - Identificato, è stato arrestato e ricoverato d'urgenza al San Giovanni

Nello scontro di una moto contro un'auto rimaneva a terra dolorante Romeo Giarrutti di 33 anni, venditore ambulante, senza fissa dimora. Accorrevano alcuni passanti, interveniva un sottufficiale di P. S. Lo aiutavano a sollevarsi. «Si è fatto male?». Il Giarrutti non poteva neppure parlare per il dolore lancinante, però assicurava: «Non ho nulla, sto benissimo». Era stravolto, non riusciva a stare ritto, con la mano si stringeva il petto. «Ma vada all'ospedale, si faccia fare una radiografia». Quello rifiutava ostinatamente: «Ringrazio tutti, vado a casa: una dormita e il male passerà...».

Non ci fu verso di accompagnarlo da un medico. Il sottufficiale si fece consegnare un documento, rilevò i dati. Tornato in commissariato e pensando al contegno strano del Giarrutti, gli venne un sospetto. Telefonò all'archivio della Questura e seppe che l'uomo doveva scontare un mese di carcere e pagare numerose contravvenzioni. «Ho capito» disse fra sé il sottufficiale: si recò subito alla ricerca del venditore ambulante, lo dichiarò in arresto, lo condusse alle Nuove.

Una volta in carcere vennero meno i timori che tenevano lontano il Giarrutti dall'ospedale: lui stesso sollecitò una visita di controllo. Nell'incidente si era fratturato lo sterno. Stamane è stato ricoverato al San Giovanni e sarà sottoposto ad intervento chirurgico. Due agenti lo «piantonano» perché non fugga.

Taccuino del lettore

- Il Consiglio Provinciale si riunirà domani, alle 16, per l'ultima volta prima delle vacanze.
- A Brassi il capolinea dell'autobus per Torino è stato trasferito dalla periferia fino davanti alla chiesa della Trinità.
- A Pecetto sabato, alle 21,00, la «Piccola Ribalta» presenterà «I fastidi d'un grand om», tre atti di Eraldo Baretti.
- Si è concluso il secondo Festival della canzone subalpina, per il quale erano in palio un trofeo e dieci coppe. Ha vinto «Ciao, Fred» di Vergnano-Pasero; al secondo posto «Amemi sempre di più» di Durando-Camellini; al terzo «Giardino d'amore» di Greco.
- Riduzioni «Enal» per lo spettacolo «Suono e Luce» e per le piscine comunali.
- Oggi, giovedì 4 agosto, è il 217° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,17; tramonta alle 19,38. E' la festa di San Domenico di Guzman.
- Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 56; v. Monginevro 20; c. Svizzera 42; c. Francia 316 bis; v. Giacomo Dina 75; v. Garibaldi 14; v. Cibrario 73; v. Po 4.
- I numeri telefonici della capoturno e dell'assistente dei servizi interurbani di Stato sono stati cambiati. I nuovi numeri sono: 513-413 per la capoturno e 513-444 per l'assistente.

Pioggia di multe in vista per chi non rispetta il Codice

I passaggi zebrati diventano 1100 e si tenta di renderli più visibili

Un esperimento con le strisce di plastica, che dovrebbero durare intatte per anni

Le strisce pedonali sono un po' l'argomento del giorno: i vigili hanno cominciato a multare severamente sia i pedoni, sia gli automobilisti che non le rispettano (proprio ieri una giovane infermiera di 18 anni è stata investita e ferita gravemente mentre passava sulle «zebre» in corso Bramante). La legge impone di non attraversare le strade fuori delle strisce, sempre che queste si trovino a non più di cento metri di distanza; dove non esistono tali passaggi il pedone ha l'obbligo di non traversare diagonalmente e di non «tagliare» piazze e crocevie. Per tutte queste infrazioni l'ammenda è di 500 lire.

Ma è bene ricordare anche che in alcuni casi i giudici hanno condannato i pedoni investiti per le lesioni subite dai motociclisti investitori. I pedoni oltretutto dovranno risarcire di tasca loro i danni, poiché non esiste assicurazione contro gli infortuni per chi va a piedi.

Bisogna che chi attraversa sulle «zebre» usi un minimo di prudenza e non scenda all'improvviso dal marciapiede quando un'auto è a pochissimi metri: è impossibile che un'auto si arresti in così breve spazio: la colpa dell'eventuale investimento ricadrebbe in questo caso al pedone.

A Torino i passaggi pedonali sono numerosissimi: si stanno terminando i lavori anche nelle zone periferiche per completare il piano che comprende 1100 luoghi «zebrati».

Il problema della «segnaletica orizzontale» (e quindi anche degli «stop», delle fermate di autobus, delle strisce di mezzeria ecc.) è quello della scarsa durata. Dopo pochi mesi, a seconda dell'intensità del traffico e del tipo di pavimentazione, le strisce si fanno sempre meno visibili, poi praticamente scompaiono. E non si tratta solo di spese continue ma anche di gravi pericoli per tutti: le «zebre» su cui il pedone si ritiene sicuro sono talvolta invisibili all'automobilista.

Per tali motivi i tecnici del Comune e dell'Automobile Club hanno voluto ieri compiere un nuovo esperimento, in corso Francia angolo via Principi d'Acaja, collocando strisce in resina, secondo un brevetto francese già applicato con successo a Parigi, Nizza, ecc.

Le strisce plastiche aderiscono alla pavimentazione «a caldo», vengono cioè applicate su di uno strato bituminoso riscaldato da una fiamma. Il sistema ha anche il vantaggio di non bloccare il traffico, che può riprendere immediatamente dopo la posa delle strisce. Costano circa 4000 lire il metro quadrato, dieci volte la vernice, ma durano molto di più.

Le strisce pedonali da applicare si srotolano come stuoie

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 26,5
MINIMA + 19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,3; ore 8: + 22,4; press. 742,2; umid. 85%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temporali, stazion. Temperature a Caselle: mass. + 26; min. + 16,6; ore 8: + 21,4

HA DESCRITTO SE STESSO NELLA PIU' SINCERA E SPREGIUDICATA AUTOBIOGRAFIA

Risse, vodka, donne e film nella breve vita di Errol Flynn

Ebbe un'infanzia turbolenta e una giovinezza delle più avventurose - A sette anni scappò di casa per la prima volta, a ventisei aveva ormai girato tutto il mondo - Il suo primo film, *Capitan Blood*, e la sua prima moglie, Lili Damita, che lo costrinse a lavorare in modo disumano per appagare i suoi capricci - Come erano, viste da vicino, le grandi dive di Hollywood dei suoi tempi: Olivia De Havilland, Bette Davis, Greer Garson - Un uomo che sembrava essere fatto apposta per attirare ricatti, calunnie, processi - Quando finalmente si era illuso di avere una casa, sopravvenne, d'improvviso, la morte

Si era nel 1935, quando comparve, sugli schermi, un film americano: Capitan Blood tolto da un libro di Raffaele Sabatini, celebre autore di romanzi d'avventure, che avevano grande successo specialmente nel pubblico inglese e americano. La vicenda è nota. Siamo in Inghilterra, nel 1685. Il giovane medico Pietro Blood, per aver prestato le sue cure a un giovane lord ferito mentre militava nelle file dei ribelli, durante la famosa battaglia di Sedgemor, fu preso, processato per alto tradimento e condannato ad essere impiccato. Ma poi Sua Maestà il re Giacomo decise di mandare millecinquecento ribelli nella Giamaica: in verità le impiccagioni sciupavano una gran quantità di materiale umano, proprio quando c'era tanto bisogno di schiavi nelle piantagioni lontane.

Per questo grazioso pensierino, il dott. Blood fu deportato in Giamaica e là venduto come schiavo, nientemeno che al governatore stesso, che aveva una bellissima nipote, Arabella. Poi, per una girandola di peripezie e di avventure, il miserabile schiavo diventa un grande pirata e di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria, eccolo capitano riconosciuto da Sua Maestà, e governatore della Giamaica stessa e sposo felice della bella Arabella.

Un angelo ribelle

Tutto questo per dirvi che l'attore che impersonava il capitano Blood, un certo Errol Flynn, era uno splendore di pirata, giovanissimo, alto, diritto come una spada, flessibile come un giunco e con un volto bellissimo, con fattezze fini, stranamente femminee, fra le bande dei lunghi capelli. (C'era chi gli trovava perfino un po' di somiglianza con Greta Garbo...). Un angelo ribelle, proprio, e tutt'al più ventenne. Invece il buon Errol ne aveva già ventisei di anni, come egli ci informa nella sua autobiografia My Wicked, Wicked Ways tradotta ora in italiano da Ettore Capriolo col titolo Una vita proibita e stampata dalla casa editrice Rosso e Nero a Milano. E mai ci fu autobiografia più spregiudicata.

Ventisei anni, dunque. Chi l'avrebbe detto? E se l'autore racconta veridicamente la sua storia, senza spacconate e senza quelle spiritose invenzioni che secondo Goldoni erano le bugie, bisogna dire che il giovane attore ne aveva già fatte di ogni sorta e colore. Era un ribelle lui, da una rispettabile coppia irlandese; suo padre era un quieto e saggio professore di biologia all'Università di Hobart, nella Tasmania, una fredda isola a sud dell'Australia, dove Errol passò l'infanzia, e la madre una bella donna tutto fuoco che rassomigliava al figlio e forse per questo non andò mai d'accordo con lui.

«Imparai presto a nuotare — scrive Errol — e cominciai prestissimo, a cinque anni appena, la mia lunga, interminabile lite con la mamma. Ancor oggi che vive in Inghilterra con papà, dice di me che ero un diavolo travestito da ragazzo. E ancor oggi, mi dispiace dirlo, non riusciamo a sopportarci a vicenda».

Fuggì di casa la prima volta a sette anni, stette fuori tre giorni e tre notti; andava a offrirsi come bracciante nelle fattorie, chiedeva solo cinque scellini la settimana, perchè, diceva, non aveva la minima idea di sposarsi. «Ed è una promessa che ho mantenuto — scrive sinceramente l'autore — non mi sono mai sposato: sono stato legato a qualche donna secondo vincoli sociali che si chiamano matrimoni, ma in un modo o nell'altro è sempre andato tutto a monte».

Lo ricondussero a casa dove si aspettava un sacco di botte. Invece, la madre, che era a letto malata di spavento, lo strinse a sé, piangendo di gioia, cosa che lo stupì moltissimo. Poi lo misero in collegio, in molti collegi, ma o scappava lui o lo espellevano gli altri. Era un asso in tutti gli sports, ma in quanto allo studio non ci spendeva neppure un minuto. Figuriamoci, studiare invece di vivere, di girare, di fare qualche birbonata... Era il 1926 quando se ne andò definitivamente da casa. A diciassette anni cominciava una serie di vagabondaggi intorno al mondo che doveva concludersi solo con la sua morte. I mestieri che fece! Per mezzo di un amico di suo padre, un impiego l'ebbe subito nella Nuova Guinea: «controllore delle condizioni igieniche degli indigeni». Girava in un'auto governativa, con due poliziotti indigeni armati. Lui era vestito di bianco, con un elmetto in testa e un bastone da passeggio in mano. Sembrava un'aria molto distinta.

Ma a quell'età e con quel fisico, il suo interesse andava piuttosto alle indigene che avevano l'anello nel naso e alle mogli belle dei funzionari governativi, che avevano mariti, però, loro, e così le cose finivano male.

Poi fu direttore di una piantagione di copra, di una cosa cioè di cui non sapeva assolutamente nulla. Poi cacciatore. Fiumi da attraversare in zattera. Coccodrilli a centinaia. Poi castratore di agnelli. Incontro con un amico e nelle Filippine organizzazione di lotte di galli con relative scommesse. Hong Kong. Poi la Cina. La malaria. E donne giovanissime, giovani, meno giovani. La meno giovane è la più generosa, la più buona, e perfino la più amata, ciò che non impedisce a quel malandrino di portarle via i diamanti dal comodino mentre lei dorme, ma solo a titolo di prestito... (E poi i diamanti sono rubati anche a lui). Comunque ogni tanto ha la faccia fresca di scrivere al padre. «Babbo carissimo, sono sempre in viaggio. Ho visto molto dell'Oriente e avrò parecchio da raccontarti sulla biologia, la filologia e la geografia di questi paesi, quando, spero presto, ci rivedremo. Fra non molto spero di essere a Londra, dove ho intenzione di dedicarmi al teatro... Con tutto il rispetto di tuo figlio Errol».

Fu a Londra appunto che Jack Warner lo vide e lo invitò a Hollywood, con un contratto di sei mesi. Nel viaggio per mare che lo conduceva a New York, egli ebbe la disgrazia di viaggiare con attrici già dive, come Merle Oberon e soprattutto con la bellissima Lili Damita, la quale fu la sua prima moglie e la piaga della sua vita intera, perchè, a parte la sua infernale gelosia e la sua violenza (molti piatti e bottiglie di champagne ella ruppe in testa a Errol) la sua avidità insaziabile privò il giovane attore di quasi tutti i suoi guadagni e lo costrinse a fatiche disumane.

Il vizio dell'alcool

Il suo primo film fu dunque Capitan Blood. E mai più, dopo, egli apparve così bello. Da tempo aveva cominciato a bere e l'alcool ci mette un po' a distruggere un essere umano, ma presto o tardi lo distrugge. Per cinque anni, col regista Michael Curtiz, fece i più bei film della sua carriera. La carica dei Seicento, Robin Hood e tanti altri, in cui appariva sempre come uno splendido eroe a somiglianza del leggendario Douglas Fairbanks che tanto successo aveva avuto nel passato.

Egli dice che, nei riguardi delle sue partners nelle ore di lavoro restava freddo come il ghiaccio. Ma per Olivia De Havilland, che per moltissimi film fu la compagna dell'eroe, prese fuoco. Olivia era bella, bianca, fine, altera, e pare non provasse alcuna simpatia per quel ragazzone che saltava gli ostacoli a cavallo meglio di un cavallerizzo, più di un acrobata e rischiava la vita sempre con la spada in mano. Per di più non aveva paura di nulla. Ma perchè lui le faceva scherzi così grossolani, così rozzi? Una volta rivestendosi dopo una parte, Olivia trovò un serpente morto nelle sue mutandine...

Con Bette Davis invece fu guerra aperta. Giravano insieme Il conte di Essex, che raccontava gli amori di lord Essex e della regina Elisabetta. E, come Essex era più giovane di Elisabetta d'Inghilterra, così Flynn era più giovane di Bette Davis della Warner Brothers. «Bette era una donna dinamica — scrive Flynn — e la più grande attrice di Hollywood, ma fisicamente non era certo il mio tipo. Aveva la mania di esercitare su quanti la circondavano e soprattutto su di me una sorta di esclusiva tirannide. Questo mi faceva andare in bestia...». Erano molte le ragioni dell'antipatia della Davis per il giovane attore, non esclusa quella di sapere che, in quel momento, lui era più pagato di lei, la regina di Hollywood! Comunque, nella scena del ritorno di Essex dall'Irlanda, scena che si svolgeva in un enorme salone con seicento comparse, la regina doveva dare uno schiaffo al giovane conte, ma la mano di Bette, carica di pesanti anelli cinquecenteschi, sferrò un tal colpo sull'orecchio di Errol, che questi ebbe l'impressione di essere urtato da una locomotiva e vide le stelle. Finita la scena, andò a bussare al camerino di Bette.

— Senti, Bette...

E lei, seduta alla sua toeletta, senza voltarsi:

— Oh, so già che cosa vuoi dirmi, ma se non puoi sopportare un piccolo schiaffo non so che farci. Sapevo che saresti venuta a lamentarti. Ma io sono fatta così, se devo picchiare, picchio. Sono un'attrice realista, io. Quindi l'argomento è chiuso.

Errol se ne andò con la coda fra le gambe. Ma lì lì a un momento tornò a bussare al camerino di Bette.

— Che c'è ancora?

Calmo, ma guardandola negli occhi, Errol disse: — Senti, Bette, ti do ancora un'ultima occasione. Hai capito bene? Un'ultima occasione. Tu sei una grande attrice e puoi certo imparare a non colpirmi con tutta la forza del tuo pugno. E se non farai così, ci penserò io a farti cambiare idea.

— Che intendi dire?

— Nulla di più di quello che ho detto.

Si rifece la prova, ma questa volta lo schiaffo fu uno schiaffetto da niente. Evidentemente lei aveva letto negli occhi di Errol — Picchia pure, Bette, e farai la fine delle sardine prima di esser messe in scatola.

Con Greer Garson andò diversamente. Facevano insieme La saga dei Forsyte e lui era felice di poter lavorare una buona volta senza spade e senza cavalli e mostrar così le sue qualità di attore. La Garson era una donna di buona famiglia inglese e di eccellente educazione. Così distinta da mettere in soggezione chicchessia, compresi i grossi calibri della Metro Goldwyn Mayer. Ma Flynn, quando lo presentarono a lei, si diede aria da guappo, le strinse vigorosamente la mano, poi le diede una vigorosa pacca sul sedere, esclamando allegramente: — Bella rossa!

Tutti impietrirono, ma lei scoppiò a ridere e, da quel momento, i due furono buoni amici. Perchè, dice Flynn, l'attrice era, oltre che una distintissima signora, un malizioso folletto...

Fra i numerosi film fatti durante la guerra, Obiettivo Burma fu quello che ebbe maggior successo e che soddisfece di più l'attore che era in una forma splendida. Il film ebbe un enorme successo in America, dappertutto in Europa. Solo in Inghilterra furono un tantino freddi e questo perchè il film mostrava una schiera di soli aerei americani che volavano trionfalmente sul cielo della Birmania. Tempo dopo, a un ricevimento a Corte, Sua Maestà Giorgio VI, lo interrogò in proposito.

— Signor Flynn — gli disse — come mai tutta la gente quando parla della Birmania fa il suo nome e ride?

— Ma perchè il film dimostrava che la Birmania l'avevo conquistata io; da solo, e senza troppe difficoltà.

Anche il re rise, bonariamente.

Errol Flynn, dopo la bellissima Lili Damita, terribile sanguisuga, si sposò altre due volte. Prima con Nora Eddington e poi con Patrizia Wymore. Aveva avuto un figlio da Lili Damita, due figlie da Nora, una figlia da Patrizia.

Un «ghiottone ansioso»

Non erano certamente le sole donne che avesse amato, ma eran certo quelle che aveva amato di più. Un'infinità di altre gli avevano procurato guai a dozzine; un uomo simile sembrava fatto apposta per attirare i ricatti, le calunnie, i processi... Ne ebbe quanti ne volle, qualche volta se la cavò bene, altre volte no...

E la conclusione?

«Ho vissuto — egli scrive — come un ghiottone ansioso di divorarsi il mondo. Ho visto la struttura del secolo e ne ho fatto parte. Ho conosciuto divertimenti, risse, vodka, avventure e film. Dai tempi di Ulisse, nessuno forse ha come me vagato per il mondo, combattendo più di una guerra contro le stranezze del nostro tempo e i loro canti. Ho trovato difficoltà e denaro, fama e ricchezze, dolori e miseria. Ho avuto mogli, amori e figli. Questa è stata la mia vita: un romanzo picaresco. Ora che ho superato i cinquanta, mi sono fatto un regalo, una grande casa di pietra sulla costa nord della Giamaica, con vista sul mare dei Caraibi. C'è tanta quiete qui e posso dirmi finalmente felice. I miei figli sono negli Stati Uniti, con le rispettive madri. I miei genitori sono in Inghilterra. Sono solo con i miei quattro cani che costituiscono una compagnia ideale... Il secondo mezzo secolo della mia vita è ormai a portata di mano, ma la notte non mi sembra ancora imminente...».

E lo era, invece, povero Errol Flynn, lo era; pochi mesi dopo moriva d'infarto. Sean, Deirdre, Rory e Arnella, persero quel loro strano delizioso padre che aveva tanti difetti ma che era ardente e generoso come la vita stessa e che aveva tanto lavorato per loro. Anche il suo grande amico (e compagno di sbornie) il grande attore Barrymore era morto d'infarto. Scrisse Errol: «John Barrymore ci mise un mucchio di anni a morire, rimandando continuamente la sua dipartita. Il fratello Lionel e certi amici erano fermamente convinti che fosse immortale. Tutte le volte che andavamo a trovarlo in ospedale era magari in coma, ma riusciva sempre a riaversi per chieder da bere o potere una battuta che subito sarebbe corsa per tutta Hollywood...».

Lui no, lui doveva morire al primo colpo. Ma forse era questa la fine che Errol Flynn avrebbe scelto...

Carola Prosperi

Errol Flynn con la sua ultima conquista, la diciassettenne Beverly Aadland

E' una studentessa Miss Riccione

La giovane milanese Donatella Brandoli, in vacanza a Riccione, è stata eletta Miss della cittadina balneare adriatica: studia lingue ma vuol fare l'indossatrice (Foto Moisio)

GRAVI INSIDIE DI UNA USANZA MOLTO DIFFUSA

Bagnanti non state al sole con i costumi impregnati d'acqua

Farsi asciugare dai raggi solari può essere fonte di molti mali

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Molti sono i pericoli ai quali s'espongono, in questa stagione di vacanze e di riposo, gli ignari bagnanti. Si è scritto delle scottature della pelle, dei colpi di sole, dei crampi ai muscoli e delle congestioni mentre si è immersi in acqua; sono ormai noti i metodi per evitare simili calamità. Ma pochi sono al corrente delle gravi insidie che nasconde una delle pratiche più diffuse tra gli appassionati del mare: uscire dall'acqua, sdraiarsi sulla spiaggia a prendere la «tintarella» con indosso il costume bagnato e lasciarsi così asciugare dal sole.

Pericoloso? Certo; e il perchè lo spiega un'interessante inchiesta pubblicata da «France Dimanche». Sapete come gli abitanti delle zone più torride dell'Africa, ed in genere di tutti i paesi molto caldi, riescono a mantenere l'acqua fresca senza frigoriferi o ghiacciaie di sorta? Essi avvolgono con uno straccio bagnato le caraffe d'acqua, che poi espongono al sole o in luogo ventilato. L'evaporazione dello straccio è, in tal modo, assai rapida ed il raffreddamento dell'acqua, all'interno del recipiente, altrettanto intenso. Ebbene, pensate che quando ci si sdraia al sole con il costume bagnato, sul nostro corpo avviene la stessa cosa.

In pratica, i vasi sanguigni della pelle si contraggono sotto l'effetto dell'improvviso ed intenso freddo, e il sangue giunge male all'epidermide; anzi, esso ristagna nei muscoli e negli organi profondi, e si carica di acorio. Ciò, naturalmente, risveglia ed aggrava i dolori di chi soffre di reumatismi, senza contare che il fegato ed i reni, congestionati, non si sbarazzano più delle tossine che è proprio loro compito eliminare.

Un intenso raffreddamento può anche provocare delle contrazioni violente dei vasi sanguigni e dei muscoli che essi irrorano. Gli intestini, le ghiandole biliari funzionano male, ed ecco l'origine di molte coliti nolose se non addirittura dolorose. Se le mucose dell'apparato respiratorio sono poi già delicate, esse saranno rese ancor più sensibili da una circolazione difettosa. Ne possono derivare raffreddori, tracheiti, bronchiti o qualunque altro male riguardante quella parte del corpo. Infine, facciano attenzione le persone ipersensibili: il contatto di una lana bagnata sulla pelle può provocare malanni di ogni genere, dai mali di testa alle nausee, dagli arrossamenti ai dolori intercostali.

Ecco quello che si rischia indossando sulla spiaggia un costume bagnato. Eppure, asciugarsi al sole è così bello, è una sensazione tanto piacevole... Queste prescrizioni sono proprio tassative? Forse non sempre. In talune occasioni è sufficiente, per evitare il peggio, prendere qualche precauzione. Se fa molto caldo, in realtà non si rischia granchè. Indubbiamente l'acqua di cui è impregnato il costume, vaporizzandosi velocemente, produce un rapido e violento abbassamento di temperatura. Ma il calore dell'ambiente ed i raggi solari faranno riacquistare immediatamente al vostro corpo le calorie che avrà perduto.

Se tira vento è più pericoloso. In questo caso l'evaporazione è molto più forte. Essa provoca un raffreddamento così brutale che il corpo non ha il tempo di farsi riscaldare dall'ambiente.

Se non fa caldo, è assolutamente male conservare addosso il costume bagnato. Ci si raffredda e non c'è assolutamente modo di riscaldarsi. E la cosa non cambia, tanto che il clima sia umido, quanto che sia secco. Nel secondo caso, l'evaporazione sarà più rapida ed il raffreddamento più intenso; nel primo, l'evaporazione sarà più lenta ed il raffreddamento un po' meno violento ma in compenso molto più prolungato. Se doveste trovarvi necessariamente in una simile situazione, non c'è che un metodo per sconfiggere i pericoli: correre, saltare, agitarsi. Ma in ogni caso, se vi è possibile, seguite un consiglio: cambiate costume e mettetevene uno asciutto.

b. l.

Consigli ai mariti che lasciano le città per le ferie

Non imitate i giovani "fusti" se in vacanza volete davvero riposare

Nostro servizio particolare

PARIGI, giovedì sera.

Pare che oggi l'umanità, nonostante il progresso del vivere civile, non sappia riposare. Alcuni sostengono, forse con maggiore ragione, che non possa, e proprio a causa del progresso, che rende l'esistenza di giorno in giorno più tumultuosa e difficile. Gli uomini, in ogni caso, potrebbero distendere i nervi meno delle donne, soprattutto d'estate, quando di riposo si ha maggiore bisogno. Mentre la famiglia è al mare o in montagna, i mariti rimangono, infatti, in città. Faticano il doppio: spesso, dopo una giornata di lavoro, tornano a casa per trasformarsi in massaie. Al sabato, stanchissimi, invece di mettersi a letto, salgono in macchina e corrono sulle spiagge o ai monti per rivedere moglie e figli. Il «week-end» diventa, così, un atroce «tour de force», i più giovani sfruttano la breve vacanza imponendosi sforzi stavizi; si arrostiscono imprudentemente al sole, fanno lunghe nuotate, si arrampicano sulle cime, insomma intossicano ancora più il loro organismo già avvelenato dalla fatica.

Nulla di meno sensato. Dopo una domenica così intensa, si torna all'ufficio svuotati di energia e con la mente annebbiata. La ripresa del lavoro è lenta e difficile; lungi dal trarre il beneficio necessario per ritemprare le forze, l'organismo si indebolisce. Ascoltiamo, dunque, i consigli alla moderazione che «Paris-Jour» dà ai mariti:

1) Evitate che il «week-end» diventi una fatica. Distraetevi, per quanto è possibile, cercando di fare tutto quello che non fate quando siete a casa. Leggete libri leggeri, andate a pescare, fate lunghe passeggiate in mezzo al verde. Meglio ancora, se avete lavorato intensamente: non fate nulla. Non temete: l'ozio, una volta tanto, non genererà vizi.

2) Più la vacanza è breve, meno deve essere «sportiva», e perciò faticosa. I medici rimproverano a molti dei loro pazienti di preferire, con il pretesto di distrarsi, la vita di spiaggia o le escursioni in montagna, che si addicono di più ai giovani «fusti». Anche le gite in macchina sono da evitare: creano una tensione eccessiva per il sistema nervoso già affaticato. Lasciate che pratichi lo sport vero e proprio chi è allenato. Non eccedete nei lavori domestici. Dedicarsi al giardinaggio è un'eccellente distrazione, ma imbiancare un soffitto o dipingere una parete non ha mai giovato ai nervi di nessuno.

3) Salvo che siate atleticissimi, non spingete l'esercizio fino alla nausea. Il problema è più delicato di quanto non si creda. Una giornata vuota e priva di interesse sembra più lunga, ma non riposa, per questo, di più.

4) Non abbandonatevi ai piaceri della tavola. Un pasto troppo abbondante stanca l'organismo, soprattutto se fa molto caldo. Frutta, verdura, latte vi daranno maggiori energie di una robusta bistecca. Con la calura, i cibi pesanti sono spesso letali.

5) La siesta pomeridiana non fa bene a tutti; ad alcuni è perfino nociva e quindi sconsigliabile. Ciascuno si regoli secondo le sue particolari reazioni. In ogni caso è assolutamente da evitare il sonnellino al sole.

6) Fuggite dal caldo eccessivo. Se state in campagna, evitate le passeggiate al sole nelle ore più torride.

s. d.

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Come i sassi

La strada che da Rigoso a Rimagna, tagliata nella costa della montagna scende girando intorno alla valle, mi stava davanti. Ma invece della terra coltivata a quadrati e sostenuta da muretti, sopra e sotto la strada c'erano sassi. Una di quelle immense distese di sassi che a Rigoso chiamano «sassede». Tutti con la faccia levigata dall'acqua e dal vento che si infila nella valle. Un sasso sopra quell'altro fino al centro della montagna, e un sasso incastrato nell'altro: fermi da quando, sciolti i ghiacciai, la montagna si era aperta lungo le coste spezzandosi come una cascata.

C'era nella strada sulla quale camminavo seguendo un leggero omino bianco, che non conoscevo, il silenzio della notte e il cielo alto e oscuro; ma vedevo nitidi, quasi bianchi, i sassi di tutta la costa della montagna, dallo sperone più alto al fondo della valle.

Alle prime case di Rimagna l'omino scomparve. Una voce, senza rompere il silenzio, disse: «Sono tutti qui, insieme».

Ero entrata in una stanza piccola e buia, piena di fumo e di gente in piedi ammassata. Oltre l'uscio, da un'altra stanza più grande, sporgeva una testa. Riconobbi Spaccamonti, l'uomo che curava i cavalli quand'ero bambina. Mentre andavo a salutarlo, pensavo: «Come avrà fatto a restare così giovane? Era già vecchio quando io ero bambina».

Ma Spaccamonti non mi guardava. Lo chiamai. Alzò gli occhi senza sorridere. Allora vidi gli altri, seduti sulla panca addossata alle pareti: c'erano tutti i vecchi di Rigoso, Venanzio della Centrale, Malmassari il fabbro, Bruno dell'osteria, Davide sacrestano, Nestore e Romualdo, Mario muratore. Cercavo con gli occhi un posto dove sedere, ero contenta di stare in mezzo a loro e non mi offendevo di non essere riconosciuta. Ma poi visti non ne vedevo. Dissi: «Non mi riconoscete?». Era come giocassi con loro. La mia voce era chiarissima in quel silenzio dove gli uomini di Rigoso stavano fermi come i sassi nella valle. Tutti più giovani di quanto li ricordassi coi visi che avevano dei sassi anche il colore.

«Ma è possibile che nessuno mi riconosca? Sono io e sono tornata».

Mi parve che il cerchio dei vecchi si stringesse e che con un leggero ondeggiare di tutta la stanza avessero fatto un moto di sorpresa. Quella voce di prima senza suono disse: «E' la figlia di Pietro». Risi. Ritrovavo la felice leggerezza che non avevo da tanti anni, che forse è ancora mia solo nella memoria dei vecchi di Rigoso. Spaccamonti disse: «La Grigia è sellata e oggi non ha la luna. Puoi montarla».

La Grigia era la vecchia cavalla che Spaccamonti amava, quella alla quale gli spiriti facevano ogni notte le treccie alla criniera e alla coda. Spesso la mattina non ci si poteva avvicinare a Spaccamonti: aveva vegliato tutta la notte, diceva, perchè «gli spiriti» lasciassero in pace i cavalli.

«La vecchia è testarda ma sicura — diceva Spaccamonti a mia madre — con la Grigia è come se la bambina ce l'avessimo in braccio».

Ora Spaccamonti taceva e gli altri non si erano mossi. Guardavo i loro visi quieti dalla pelle senza rughe e colore dei sassi della sassede. Dei sassi avevano lo stesso silenzio sulle fronti grigie, nelle labbra che appena accennavano un sorriso.

A un tratto la parete si aperse su una notte chiara di neve. In sella alla Grigia andavo nello splendore intatto della neve. Spaccamonti seguiva la Grigia tenendo per la briglia un altro cavallo, il Biondo, sul quale era mio padre.

«Oggi ha nevicato tanto — disse Spaccamonti — non si vede più il sentiero. Se la cavalla non sapesse la strada, non farebbe un passo».

Dietro, la voce di mio padre diceva: «Sei sicuro che non sbagli?».

«La lascio andare avanti sola perchè lei trova la strada»;

«Fermati» disse mio padre — io sono arrivato».

Lasciato il cavallo mi passò avanti. Andava verso il lago dei Padoli, non lo vedevo più. Cercavo con gli occhi mio padre e trovavo invece la vecchia Menga, la comare della nostra casa, nell'angolo in fondo alla stanza.

La Menga aveva acceso il fuoco e rimestava con le molle nella brace. Anche lei era più giovane di quanto non la ricordassi, e aveva la pelle levigata come i sassi.

«Finalmente ti sei decisa a venire da noi — disse senza guardarmi, e anche lei parlava con la voce senza suono. — Ti sei ricordata i biscotti?». Si voltò drizzandosi sulla persona: «Gli altri se ne sono andati, sono già lontani?».

«Chi, Giulia? — domandai. — Le tue figlie le ho viste solo qualche volta; erano sposate lontano e non le ricordo».

La Menga sorrise: «Presto sarà l'alba — disse indicando da una finestrella un chiarore. — Nemmeno i confettini colorati che ti avevano dato per la sagra ti sei ricordata — disse, e allungata la mano da sotto mi porse i piccoli confettini colorati. — Tu, i biscotti te li sei dimenticati, ma io non devo più masticare e non m'importa avere della roba tenera».

Spingeva verso di me la mano rigida invitandomi con la testa a prendere i confetti.

Mi passò un brivido. Distolsi gli occhi da quel mucchietto di confetti e vidi che la stanza era vuota. Anche il fuoco si stava spegnendo, e la panca correva intorno alla stanza, liscia come un banco di chiesa. Sulla parete scura la finestrella era bianca.

«Dov'è andato mio padre?» gridai correndo verso la porta. Ora capivo che ero venuta per trovare lui. E cercavo ricordando le penne del Biondo e della Grigia, lo avevo trovato e affondavo nella neve.

Alla svolta dei Carbonai, il Biondo veniva avanti solo, dondolando la testa. Sforzava la neve con gli zoccoli e sembrava volasse. Mi si fermò vicino come se m'invitasse a montargli in sella. Lo trovo per le briglie perché si voltasse, perchè tornasse indietro. Continuò la sua strada: non potevo muovermi e sapevo che lui mi avrebbe riportata a Rigoso.

Lea Quaretti

UN PO' DI BUONUMORE

— Eccomi, caro, sono già pronta!...

Braccio di ferro

— Sì, ma quando il tempo è bello questo posticino è meraviglioso!

— A proposito, ragazze mie, non avete mai pensato di prendervi un marito?!...

— Per tutta la notte ho sognato che sfogliavo margherite...

La carriera

Nel corso di un cocktail un signore distinto si incontra con un conoscente. La conversazione assume presto un tono di cordialità.

— In fondo — gli dice il conoscente — lei può considerarsi un uomo fortunato. Ha allevato due figli ed entrambi hanno fatto una buona carriera. Uno di essi è ufficiale di cavalleria, no?

— Esatto.

— E l'altro è banchiere, mi pare...

— Sì, ma avrebbero fatto bene a scambiarsi la professione... Quello che è ufficiale, firma sempre assegni mentre l'altro, il banchiere, non fa che andare tutto il giorno a cavallo...

Scozzese

La figlia di Mac Tavish dice, arrossendo, a suo padre:

— Mac Gregor viene a passare tutte le sere da noi... Non credi che ciò debba avere qualche scopo?

— Oh, sì. Certamente, vuol fare economia di energia elettrica!...

Precisazione

— Greta, tua madre mi ha detto che tu mi consideri un idiota integrale!

— Ma no, caro, no. Io non ho mai detto integrale...

Un affare

Un industriale riceveva da parecchi giorni una misteriosa domanda di colloquio da parte di un tizio che affermava di voler proporre un affare che avrebbe immediatamente fruttato cento milioni per ciascuno. Incuriosito per l'insistenza della richiesta, l'industriale finì per ricevere il tizio. Si trattava di un giovane molto distinto il quale senza preamboli gli disse:

— Ecco l'affare in due parole: lei ha una figlia alla quale si dice che darà una dote di duecento milioni. Ebbene, io sono disposto a prenderla per la metà... Così ognuno di noi guadagnerà cento milioni!...

Al bar

— Dica un po', giovanotto. Questo «whisky» non è eccellente. Io ne ho bevuto di migliore...

— Lo credo, signore. Ma certamente non qui!...

In tribunale

— Ora — dice il giudice al prevenuto — alzi la mano destra per prestare giuramento.

L'uomo alza la mano sinistra.

— Lei si vuol far beffe del Tribunale!? Le ho detto di alzare la mano destra...

— Non posso, signor giudice.

— E perché?

— Perché sono mancino...

— Ne ho abbastanza di pedalare: voglio uno scooter!...

Ricatto

Un fornitore si presenta a un commerciante, il quale ha verso di lui un grosso debito. Come al solito, il commerciante giura che non è proprio in condizioni di pagare.

— Ne ho abbastanza! — gli dice il fornitore. — L'avverto che ho trovato il mezzo per deciderlo a regolare quanto mi deve...

— Ah, sì. Sarei curioso di sapere come...

— E' semplicissimo! Andrò a trovare tutti i suoi creditori e dirò loro che mi ha pagato!

Scultura funzionale...

— Non potevi trovare un posto migliore...

Sorpresa...

— Adamo, voglio tornare da mia madre!...

Rimpianto

Il condannato a morte, che sta per essere giustiziato, fa una faccia triste.

— Sono furioso — dice al suo avvocato. — Una veggente mi aveva predetto parecchi anni fa che sarei morto avvelenato dai funghi che mi piacciono molto. E in tutto questo tempo me ne sono privato!...

— Vergognati!... Hai posato nuda per questo quadro?!...

Astrattismo...

(Continua a pag. 6)

Questa notte alle ore 3

Sparatoria a Varazze fra ladri e albergatori

I primi, sorpresi mentre scassinano un'auto, rispondono a rivoltellate e poi scompaiono nell'oscurità - Erano giunti con una Giulietta rubata a Torino

Varazze, giovedì sera.

Un grave episodio di banditismo è accaduto stanotte a Varazze. Due ladri d'auto, sorpresi dal gestore di un hotel mentre tentavano di impadronirsi della macchina di un cliente dell'albergo, hanno estratto le pistole ed hanno fatto fuoco, fortunatamente senza colpire nessuno. Quindi si sono dati alla fuga nella campagna. I carabinieri hanno iniziato immediatamente la caccia ai due ladri.

L'episodio è avvenuto verso le 3. Una «Giulietta» rossa, targata Torino, si è fermata al posteggio dell'albergo «Le Roi», sito in via Genova. Ne sono scesi due giovani elegantemente vestiti e dell'apparente età di 30-35 anni.

Il gestore dell'albergo «Le Roi», Pardo Peco di 54 anni, non dormiva: si trovava alla finestra e stava osservando il traffico sulla strada. Così i suoi occhi, ad un certo momento, si appuntavano sui due giovanotti che si erano avvicinati all'auto di un cliente dell'albergo e cercavano di aprire le portiere usando un mazzo di chiavi false.

Un momento dopo il signor Peco correva nella stanza vicina a svegliare l'ex-proprietario dell'albergo, Paride Mazzucchi, di 59 anni, da Milano. I due uomini si precipitavano in strada, armati, il Peco di un fucile e il Mazzucchi di una pistola.

Disturbati nel loro lavoro dall'improvvisa apparizione dei due uomini, gli sconosciuti malviventi desistevano dalla loro impresa, ma estraevano di tasca le pistole cominciando a sparare all'impazzata contro i due sopraggiunti.

Mentre il Mazzucchi, che si trovava a pochi passi dai due banditi, riusciva a gettarsi a terra, il Peco si riparava dietro un'auto e cominciava a sua volta a sparare contro i banditi servendosi del fucile. Egli riusciva fra l'altro a forare le gomme della «Giulietta».

Ciò induceva i due banditi a desistere e a darsi alla fuga attraverso i campi. La «Giulietta» rossa risulta essere stata rubata sere fa al signor Audiberti, abitante a Torino in via Belfiore 46, il quale l'aveva parcheggiata davanti a casa sua.

Svoltando per far benzina travolge una motorettista

Mondovì, giovedì sera.

Una giovane impiegata di Roblant, la ventiquattrenne Lucietta Giordanengo, è rimasta ferita in uno scontro verificatosi stamane alle 11 alla periferia di Mondovì. La Giordanengo sul proprio «scooter» stava dirigendosi verso il centro cittadino dove l'attendeva il fidanzato; in via Reginaldo Giuliani si è scontrata violentemente con un'auto pilotata dal geom. Oscar Masini di Mondovì-Piazza, che, procedente in senso opposto, si accingeva a svoltare a sinistra per raggiungere un distributore di benzina. La Giordanengo è stata ricoverata alla Clinica Busio con la commozione cerebrale.

Ottantenne muore nel taxi mentre parte per le vacanze

Milano, giovedì sera.

In uno scontro tra un taxi ed un camion uno dei passeggeri dell'auto pubblica è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Si tratta del settantanovenne Ruggero Del Vecchio, abitante in via Cesariano 10, il quale in compagnia del figlio Antonio, stava recandosi su un taxi alla stazione Centrale, per partire per le vacanze.

Lo scontro è avvenuto in piazza Lega Lombarda, quando il taxi ha cozzato contro un camion che sbarrava la strada. Trasportato all'ospedale Fatebenefratelli il Del Vecchio è deceduto poco dopo. Nell'incidente il figlio Antonio e l'autista del taxi, Umberto Snidaro, hanno riportato ferite di lieve entità.

RASCEL BATTE LEA PADOVANI NELL'ARTE DI FRIGGERE IL PESCE

Due nuovi ospiti di Portofino ammirano il riposante paesaggio (Foto Moisio)

A Portofino: scherzi personaggi e novità

Applausi per la contessa Maresca - Euforia di Govi - Mistero su Salvator Gotta: "morboso„ il suo ultimo romanzo? - L'esotico clan della nuova bohème - Vita francescana, ma con tutte le comodità - La pittrice torinese che fu indossatrice

Nostro servizio particolare

Portofino, agosto.

La contessa Maresca, uno dei personaggi-chiave nella vita di Portofino, è nota per il successo. Già diva del teatro di operetta, scavalcò tutte le colleghe fino al giorno in cui decise di sposarsi. Il suo matrimonio non avrebbe potuto essere più felice. Il marito, il conte Augusto produttore delle moto M.V. e degli elicotteri Bell su licenza della casa americana, la colma di attenzioni. Per esempio, sapendo quanto le piaccia il mare, le ha regalato due panfili, il Rosetta e il Paloma, entrambi all'ancora qui, oltre a qualche motoscafo per le piccole gite.

Guinness giunge per mare

L'ultimo successo della contessa è di indole del tutto diversa. Certe sue ricette di cucina riscuotono applausi a scena aperta. Tale è il caso delle crêpes-suzette da lei inventate. Sì, lo so: al pubblico delle città queste cose sembrano di piccolo conto; ma di diverso parere è chi conosca l'atmosfera di Portofino, magico paese verso il quale puntano la prua i panfili dei miliardari non solo per la pace e il paesaggio, ma anche per ciò che sanno di trovare in certi ristoranti come il «Nazionale», lo «Stella», il «Pitosforo».

Per esempio, sapevate che il protagonista del «Ponte sul fiume Kwai», lord Alec Guinness, ogni tanto giunge qui, via mare, per gustare risotto ai gamberi, scampi ai ferri, e altre specialità? Fu la moglie spagnola a fargli conoscere Portofino, ove al «Pitosforo» esiste un ambiente familiare agli ibero-sudamericani, creato da un bizzarro tipo di «oriundo», Marco Vinelli. E' cileno, di padre italiano e di madre india, di stirpe araucana. Lui parla anche la lingua materna, irta di aspirate: per esempio, pesce si dice «hakoa» e si pronuncia con due colpi di tosse. Ha scoperto che certi piatti spagnoli e sudamericani somigliano ai cugini primi di quelli liguri. La diva argentina Olida Lousek, protagonista del film «La Procesion», presentato a Cannes, è stata qui a cercare il «gazpacho», alchimia di cetriolo, peperone, sedano, pomodoro e altri ingredienti. Un lungo discorso sarebbe necessario per elencare tutti i piatti che piacciono a un altro argentino, Carlos Thompson, il marito attuale di Lilli Palmer. Lei è tutta minuzina, e a nutrirla basterebbero un petalo di rosa al mattino e un petalo di violetta la sera; lui, invece, è un vero «fusto», e quando ha una forchetta in mano si dimostra buon... schermidore. Curioso di piatti liguri-spagnoli è anche Arturo Lopez, il «re del guano», amico e collega di Onassis per yacht e miliardi; il suo «Gaviota IV» è un gioiello: la camera da letto proviene dalla reggia di Luigi XIV.

Il «re del guano»

Gli approdi di Lopez a Portofino avvengono secondo un rito ispirato all'uso cileno per cui agli oratori si rivolge l'applauso «Viva Chile». Gli oppositori, di rimando, urlano invece la parola di Cambronne. Ora, appena il «Gaviota IV» getta l'ancora nelle acque di Portofino, il miliardario dal ponte grida nel megafono «Viva Chile», aspettando che Vinelli gli gridi la parolaccia. L'«oriundo» mi spiegava: «Io lo accontento, ma storpio le sillabe quanto più posso. Capirà: bisogna che gli avventori non capiscano...».

Non tutti gli artisti hanno idee chiare in fatto di cibi. Così è specialmente degli americani. «Bisogna guidarli per mano, come bambini» mi diceva Italo Gazzotto del ristorante «Stella», uno dei ciceroni del «Mortola di Nervi». E mi elencava alcuni grossi nomi, da Clark Gable a Alan Ladd, da Sydney Chaplin alla moglie Novello Adam. Tra gli italiani abbondano invece i buongustai. Rascel è tra questi; ordina volentieri le sogliole, commentando: «La loro statura mi dà un senso di superiorità». L'autore di «Romantica» si vanta specialista nel friggere i pesci. Un giorno Lea Padovani lo sfidò: «Vuoi vedere che ti batto?». Lui accettò la sfida; andò in cucina, fece un capolavoro, poi disse: «Lea, adesso tocca a te». Ma l'attrice rifiutò: «Non ci penso nemmeno. Ho lanciato la sfida soltanto per vederti ritto sulla punta dei piedi dinanzi ai fornelli». Lui si fece proclamare «vincitore per abbandono dell'avversario».

Nel ristorante che piace a Onassis, il «Nazionale», si è fatto notare quale raffinata intenditrice di buoni piatti Silvana Pampanini. La signora Anna Briola ne elogiava l'intuito, ricordandomi le predilezioni di altri suoi assidui, tra cui Gilberto Govi. E' venuto qui la settimana scorsa e, serio serio, ha detto alla cameriera Carla: «Mi hanno assicurato che qui c'è Govi. Mi metta a un tavolo attiguo al suo: voglio vederlo da vicino». Finita la colazione ha scritto una frase sull'album d'onore, con l'aggiunta di un abbozzo di autoritratto caricaturale.

«Due donne a Sirmione»

Avete notato con quanta spontaneità sbocciano qui gli scherzi? Il merito è dell'euforia che invade fino al midollo chi si familiarizza ai gradevoli misteri della vita portofinese.

Guai a chi, essendosi abituato a questo ambiente di euforia, se ne stacca: prova uno choc. L'osservazione è del pittore Massimo Quaglino, che apprezza Portofino come pittore e come buongustaio. A conferma della sua tesi aggiungeva: «Guarda il caso di Salvator Gotta, di solito così sereno. L'anno scorso lasciò per qualche tempo la sua oasi di Portofino e si recò a pellegrinare nella plaga del lago di Garda. Quale fu la conseguenza? Ha scritto un romanzo morboso. Forte sì, ma morboso».

Quaglino alludeva all'ultima opera del romanziere, «Due donne a Sirmione», che sarà lanciato da Mondadori il prossimo settembre. I bene informati, specie le signore intellettuali, qui ne conoscono la trama, ne raccontano i tratti salienti. E' una storia tormentata (si afferma), al centro della quale campeggia una figura femminile dall'intelligenza e dalla sensibilità eccezionali, che è protagonista e vittima di un fatale gioco di eventi. Questa è una delle «Due donne a Sirmione»; chi è l'altra? Lo spiegarlo richiederebbe riassumere l'intero romanzo, impresa difficile a chi, come me, non ha letto né le bozze, né il dattiloscritto. Del resto, ora preme chiarire un punto soltanto: è vero che la vicenda è morbosa? Per avere una risposta sicura, abbiamo rivolto la domanda a lui, Salvator Gotta. Era nell'ottocentesco dehors del caffè della piazzetta di Portofino; proprio allora aveva udito i particolari del lancio, espostigli dal suo editore e amico Arnoldo Mondadori che, sebbene qui in vacanza, non tralascia di occuparsi delle incombenze che gli stanno specialmente a cuore.

Le amiche in «yacht»

La risposta del romanziere è stata diplomatica, sconcertante. Meglio ancora: invece di rispondere, mi ha chiesto: «Che cosa si deve intendere esattamente per morboso?». Poi, con abile diplomazia, cambiò argomento, toccando un tema che sapeva mi avrebbe incuriosito: la nuova Bohème cosmopolita che a Portofino ha fissato la propria sede. Anzi, fece di più, mi presentò a un gruppo di appartenenti all'interessante clan. Erano lì, essi pure, nel dehors a prendere il fresco.

Ecco la pittrice americana, fulcro del gruppo di artisti che, si dice in giro, pur di risiedere a Portofino si adatta a un'esistenza francescana. E' Arlene Turi, assai giovane, nativa di Carmel, un pittoresco villaggio della costa della California, ove, ella mi spiegò, intellettuali e pescatori fraternizzano, come qui. Ha con sé «Napoleone», un intelligente cane nero che l'accompagna anche nei frequenti viaggi attraverso l'Atlantico: per evitargli il disagio della gabbietta obbligatoria per i quadrupedi sugli aerei, lei si serve soltanto del piroscafo. Anche proveniente dalla California è il pittore impressionista Gary Schumacher. A fare visita ad Arlene c'erano due indossatrici londinesi, da lei conosciute a Parigi, Gloria Taylor (una delle ragazze di Dior), e Juanita Forbes, entrambe giunte qui a bordo del panfilo di un loro ammiratore. I tempi cambiano: nella Bohème d'oggi le sartine povere in canna dell'epoca di Mimì sono ora sostituite dalle modelle che vanno in vacanza in yacht.

In utilitaria si sposta invece la giovane pittrice torinese Vivi Perrigato. Vivi è stata una delle indossatrici che Elsa Rossetti presentava durante le sfilate del «Samia»; ora, premiata e insignita con coppe in varie città italiane, si dedica soltanto più ai pennelli. Uno dei suoi quadri fu accettato alla mostra organizzata a Torino dall'Assessorato per i Problemi della Gioventù; adesso prepara una personale a Santa Margherita. Appunto perciò viene a dipingere a Portofino.

Furio Fasolo

L'attrice Lilli Palmer a Portofino: si nutre quasi soltanto di petali di rosa

Sull'Adriatico: gremite le spiagge da una folla gioiosa di bagnanti

Rimini e Riccione si contendono i favori della maggioranza - Sono lievemente diminuiti gli inglesi, ma crescono vistosamente gli austriaci - Gli sforzi per divertire e distrarre gli ospiti meritano però tanto successo

Dal nostro corrispondente

Rimini, giovedì sera.

«Il prossimo anno lascierò Riccione e me ne verrò a Rimini con tutta la famiglia — diceva un medico bolognese — sono stanco di sentirmi straniero nella mia patria. Chi parla tedesco, chi francese e chi inglese. Ma gli italiani dove sono?».

Nei prossimi anni il medico dovrà vagare da una spiaggia all'altra della Versilia o della Liguria, perchè senza dubbio neppure a Rimini troverà l'atmosfera di «casa nostra» tanto desiderata.

Vero è comunque che la spiaggia di Riccione è attualmente gremita di stranieri, ma trattare di questo argomento a Rimini è come parlare di acqua in casa dell'affogato: La riviera adriatica è infatti protagonista di un vero assalto, di una invasione continua da parte delle allegre «truppe» turistiche straniere. L'anno passato gli aerei riversarono sul campo di Miramare di Rimini valanghe di inglesi: quest'anno i londinesi si sono in parte risparmiati per giungere compatti a sostenere i propri atleti impegnati nelle Olimpiadi ed hanno in parte segnato il passo sulla riviera di Rimini; nel solo mese di giugno sono passati da 35.000 dello scorso anno a 30.220. In complesso, avanzano gli austriaci: nel mese di giugno (l'unico mese le cui statistiche siano complete) sono stati 25.064; nello stesso mese dell'anno scorso 10.043.

In tema di statistiche, i riminesi fanno osservare compiaciuti che nella loro sola città, nel solo mese di giugno 617.068 sono state le presenze dei turisti. E se per giunta alle cifre ufficiali degli alberghi e pensioni si aggiungessero quelle delle case private, degli ostelli, dei campeggi, degli evasori alla tassa di soggiorno (almeno il 15 per cento), Rimini potrebbe vantare quasi un milione di presenze in un sol mese, e non già in luglio ed in agosto, che sono i mesi «mattatori» di ogni stagione balneare. Continuando di questo passo, i quasi sei milioni di presenze a Rimini della scorsa stagione balneare verranno facilmente superati.

Intanto, agosto sta portando il pieno: domenica scorsa sulla riviera sono state calcolate circa 800 mila persone. Rimini e Riccione fanno la parte del leone e si contendono i forestieri ai ferri corti, a colpi di orchestre famose, di *dancings* di grido, di alberghi lussuosi e di mirabolanti *battages* pubblicitari. L'anno scorso Rimini, ad ogni colpo che Riccione effettuava, rispondeva: «Noi tanto abbiamo Buscaglione». Quest'anno Riccione si è presa la rivincita su Rimini adagiata sugli allori: Peppino di Capri, Mina, Riccardo Rauchi, Bruno Martin si stanno avvicendando nei *dancings* della Perla verde.

Rimini c'è rimasta male. Gegè di Giacomo, Latilla, Corcelli, i Campioni, gli Asternovas, Fatima Robbin's, Chet Backer, sono corsi ai ripari, ma il primato è forse ancora di Riccione. Delusi nella musica leggera (quanto a villeggianti ed a bellezze ospiti sulla spiaggia incantevole non è davvero inferiore), Rimini ha voluto lanciare la bomba della lirica. «Basta con la musichetta; torniamo alle sacre fonti!» è stato il grido di battaglia, e Riccione, che non prevedeva l'attacco, non ha potuto parare la botta. Rimini ha presentato Renata Tebaldi ed Arturo Basile. Gran gala, radio, televisione, premi, abiti da sera, *smoking* e tanta mondanità faranno da cornice venerdì prossimo al recital riminese della Tebaldi. I turisti, soprattutto stranieri, non si capacitano gran che di queste lotte in guanti bianchi; gli italiani, invece, ci si divertono.

Il primato assoluto, è chiaro, non appartiene nè a Rimini nè a Riccione: in entrambe le località la vita è splendida. Mancano le grandi celebrità e gli alti personaggi; le centinaia di migliaia di ospiti vivono però più tranquilli, senza soggezioni: tutte le attenzioni ed i riguardi sono per loro. Ogni angoletto di spiaggia ha la propria clientela, i propri svaghi, le proprie bellezze corteggiate. L'ultimo ritrovato (opera di un gruppo di universitari bolognesi) è l'applicazione della matematica alla ricerca delle belle ragazze sulla spiaggia immensa ed uguale per chilometri e chilometri. Con i famosi diagrammi cartesiani, il ritrovamento di una bella ragazza scoperta e poi persa di vista è assicurato. Punto di riferimento, un albergo sul lungomare: sulla linea delle «ascisse», in corrispondenza dell'albergo, si prende la fila «x» di capanni; sulla linea delle «ordinate» si prende la fila «y» delle tende: al punto d'incrocio si trova la ragazza. Se non c'è vuol dire che è andata a fare il bagno.

a. m.

Ruba una moto per portare la fidanzata alla stazione

Biella, giovedì sera.

Il giovane Antonio Magagnin, di 23 anni, abitante a Chiavazza, è stato denunciato dalla polizia a piede libero sotto l'accusa di avere rubato la motocicletta dell'amico Umberto Ronzon, di 25 anni. La denuncia è stata originata da un incidente stradale subito dal Magagnin mentre viaggiava sulla motocicletta. All'incrocio di via Trieste con via Zara, ieri l'altro egli s'era scontrato con un'auto guidata da Gino Mazzaconi, riportando lievi lesioni. Nel corso delle indagini per accertare la responsabilità dell'incidente emergeva che il giovane s'era impossessato appunto del veicolo all'insaputa del proprietario, che l'aveva lasciato in una autorimessa alla periferia della città. Il Magagnin sostiene ora che aveva preso la moto soltanto per portare alla stazione la sua fidanzata, che rischiava di perdere il treno.

Addetto all'irrigazione annega in un ruscello

Saluzzo, giovedì sera.

E' stato ieri rinvenuto cadavere il bracciante agricolo Giovanni Battista Giraudo, di 61 anni, residente a Costigliole di Saluzzo. Il suo corpo giaceva semisommerso dall'acqua in un ruscello tra Costigliole e Piasco. Poco distante è stata trovata, tutta contorta, la sua bicicletta. Si presume che il Giraudo, che nottetempo lavorava per conto degli agricoltori della zona, sia stato colto da improvviso malore e sia caduto nel ruscello.

La Fiat per le Olimpiadi

L'imponente schieramento, al Centro Fiat dell'EUR, di circa 200 automezzi consegnati al Coni, per le prossime Olimpiadi di Roma. Le automobili verranno impiegate per i servizi di rappresentanza e per i servizi ausiliari

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, congiunta a Saturno e opposta a Mercurio. Serie difficoltà nel concludere. Indecisione e confusione. Sarà meglio attendere per i provvedimenti radicali, al fine di non commettere errori. Fatevi avanti con circospezione. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro - *Lavoro*: dovrete agire prontamente per evitare che i vostri interessi debbano subire dei danni irreparabili. Il lavoro subirà un rallentamento causato dai cattivi consigli di una persona bionda. - *Vita affettiva*: non temete: la persona che vi ama è legata a voi da sincero affetto. Non createvi dei fantasmi inesistenti, evitatevi tormenti. - *Salute*: salute buona. Cure ben riuscite. Energie ricuperate.

Leone - *Lavoro*: negli affari, evitate di cedere ad un esagerato ottimismo. Relazioni cordiali con i collaboratori e con chi vi circonda. - *Vita affettiva*: prendete gli avvenimenti come capitano. Se non corrispondono ai vostri desideri, studiate un altro piano di battaglia. - *Salute*: salute in netto miglioramento. Controllate i cibi e le bevande.

Vergine - *Lavoro*: attività un pochino ostacolata da una persona gelosa del vostro successo. Sarà bene prendere alcuni provvedimenti per evitare discussioni inutili e danni al vostro lavoro. - *Vita affettiva*: sarete ansiosi di giungere ad un appuntamento, ma probabilmente la persona attesa vi giocherà un brutto tiro. - *Salute*: emicrania, dolori reumatici ostacoleranno il buon funzionamento della vostra abituale attività.

Previsioni per l'Ariete: esprimete con chiarezza i vostri punti di vista: una persona autorevole darà il suo appoggio per il raggiungimento dei vostri ideali. Toro: dovrete occuparvi di un lavoro importante che vi darà guadagno e soddisfazioni morali. In amore, ostacoli superabili grazie alla vostra diplomatica manovra. Gemelli: lieti presagi. La fortuna vi assisterà nel fare un passo in avanti verso il traguardo desiderato. Bilancia: incertezza che forse utile per non commettere un errore. Pettegolezzi nell'amicizia e nell'amore. Cercate di non credere alle bugie di chi non vi ama. Scorpione: sormonterete utili ostacoli. Siete nella fase storica. Momenti critici e difficoltà che verranno eliminati con un atto di vero coraggio. Sagittario: il successo non vi mancherà, ma dovrete puntellarvi da tutte le parti. Tre nodi verranno recisi con una manovra intelligente e decisa. Capricorno: visite da lontano. Ritorno alla normalità che porta vantaggi certi, sia sul lavoro che in famiglia. Momenti di insoddisfazione si alternano ad altri d'improvvisa euforia. Un incontro avrà felici conseguenze. Acquario: nessuna preoccupazione per il lavoro: tutto procede secondo il previsto. Conclusione insperata di un progetto. Pesci: accoglienza ambigua che vi lascia perplessi. Le ore pomeridiane decideranno sulla sincerità di una persona che conoscete.

F. Palomino

Tragico gioco in una cascina

Un piccino muore nel rogo di un fienile

Catania, giovedì sera.

A Paternò un bimbo di 4 anni, Gaetano Aniceto, ha perduto la vita tra le fiamme di un fienile al quale egli stesso aveva appiccato il fuoco con un fiammifero dopo esservisi nascosto, mentre giocava, con alcuni coetanei.

L'orribile disgrazia è avvenuta presso l'abitazione dell'agricoltore settantenne Gaetano Giuffrida, nonno materno del bambino, in via Pietro Lupo 88. Allo sprigionarsi delle fiamme accorrevano alcuni volenterosi, ma nessuno pensava che il piccolo Gaetano potesse trovarsi nel fienile. Furono le sue urla di dolore e le invocazioni disperate della madre, sopraggiunta a cercare il figlioletto, a rendere più tragica la situazione.

Dopo una lotta estenuante per domare l'incendio con mezzi di fortuna e mentre veniva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Catania, il trentatreenne Consolato Natoli penetrava coraggiosamente nel fienile e traeva dal rogo il corpo del piccolo Gaetano.

All'ospedale di Paternò, dove il piccino venne subito trasportato, gli furono riscontrate ustioni di primo, secondo e terzo grado. Purtroppo, malgrado ogni soccorso, due ore dopo il bimbo cessava di vivere.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

FRINETTA

Il ritorno di Ademar

III. — Verso la fine del Secondo Impero, il giovane visconte Ademar di Bellehaie, giunto a Parigi per divertirsi, si innamora di una bella artista di varietà chiamata Frinetta. Poco tempo dopo egli le compra un palazzetto in via d'Artois. Scoppia la guerra del 1870. Ademar e Frinetta, presi dal loro amore, sopportano pazientemente le sofferenze dell'assedio di Parigi. Quando scoppia la Comune, Frinetta mette al sicuro il suo nobile amico nascondendolo sotto i tetti del suo palazzo. Negli ultimi giorni della Comune, temendo che il palazzetto possa venir dato alle fiamme dagli insorti, Ademar esce dal suo nascondiglio e malgrado le lagrime di Frinetta si lancia all'avventura, in camiciotto e berretto, nelle strade di Parigi. Un drappello di insorti lo incontra, gli dà un fucile, cartucce e lo obbliga a marciare nei ranghi e a prendere parte ai combattimenti.

Con i suoi nuovi «amici», Ademar, visconte di Bellehaie, si trovò presto sotto una pioggia di proiettili, dietro una barricata sventrata dagli obici e il valore ancestrale, il vecchio istinto di lotta e di difesa gli ritornarono improvvisamente all'odor della polvere, alla vista del sangue, al rumore delle fucilate e delle cannonate. Gomito a gomito con i proletari insorti, l'aristocratico fece prodigi di eroismo quasi incoscientemente. Esasperato, esaltato, ubriaco di collera e di disperazione, Ademar sparava, sparava a caso, ma con accanimento. Ma ecco che

gli assedianti ricevono dei rinforzi. Un fuoco molto nutrito e ben diretto abbatte quasi tutti i «federati» che si trovano attorno ad Ademar. Il panico si impadronisce dei sopravvissuti. In un indescrivibile disordine i difensori della barricata desistono, scappano in tutte le direzioni meno quella da dove avanza il nemico. Improvvisamente svaniscono anche l'eccitazione e l'esaltazione di Ademar che getta il fucile e fugge anche lui. Ademar corre come un pazzo per le strade, evitando le fiamme

che si levano un po' dovunque, le case bombardate che crollano, e, sotto il crepitare dei proiettili, cerca di raggiungere via D'Artois. Arrivato al palazzetto, egli entra come un fulmine nel salottino ove Frinetta si intrattiene con la sua fedele cameriera Leonia. Vedendo entrare l'uomo dai capelli irsuti, dal viso coperto di polvere, dai vestiti sporchi e laceri, Frinetta lancia un grido di terrore. Ma subito ella riconosce il suo amante e si tranquillizza. Il visconte deve raccontare per filo e per segno alla sua bella tutto ciò che gli è accaduto. Alla fine

Frinetta, con la fronte posata sulla spalla di Ademar, chiede: «Ma perché hai scelto un simile travestimento? Perché hai tentato di oltrepassare così a piedi, come un povero diavolo, la linea degli armati?». Dopo qualche secondo di esitazione, il visconte confessa: «Non avevo più denaro. E tutte le persone che avrebbero potuto essermi utili sono, fin dai primi momenti dell'insurrezione, lontane da Parigi...». «Non è dunque che per questo? — esclama Frinetta con un sorriso. — Fra un'ora tu avrai diecimila franchi, se lo vuoi». Ademar acconsente. E questa volta, senza nessun timore per i proiettili vaganti, Frinetta si mette il suo cappello, la sua veletta e si avvia.

SEGUE: Nel castello ancestrale

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

XCVI. — A Civita Castellana si impegna la battaglia fra le truppe del gen. Championnet e quelle di re Ferdinando. Dopo essere stati costretti a ripiegare dai napoletani, i francesi, che hanno ricevuto rinforzi, contrattaccano vittoriosamente.

Non sapendo da dove arrivano questi nuovi avversari che sembrano essere caduti dal cielo, i napoletani non tardano a sbandarsi. E' il momento scelto da Championnet per venire ad appoggiare, con la sua riserva di cinquecento uomini, l'armata di Macdonald. In uno slancio irresistibile, egli trascina i suoi soldati nella terribile mischia e apre, anche lui, una breccia nella muraglia vivente. Fra l'immenso disordine in cui non è possibile riconoscersi, sta per accadere una grande sciagura. Dopo avere battuto, ciascuno per proprio conto, i napoletani, i corpi di Kellermann e i polacchi di Kniasewich si scontrano e nel furore del combattimento si credono nemici. Stanno per assalirsi quando tra i due corpi d'armata due giovani si precipitano gridando «Viva la Repubblica» e si gettano uno nelle braccia dell'altro. Questi due giovani sono, da parte di Kellermann, Ettore Carafa che Championnet ha mandato per chiedere rinforzo a Joubert; da parte di Kniasewich, è Salvato Palmieri che, venendo da Napoli per raggiungere il suo generale, è capitato in mezzo ai polacchi e alla legione romana. I due si incontrano e si riconoscono appena in tempo perché francesi e polacchi non sparino gli uni contro gli altri.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

XXXIV. — Sherlock Holmes scopre a Tredannick Wallas che Mortimer Tregennis è morto con i vapori velenosi di una droga fatta bruciare in una lampada a petrolio. Con lo stesso sistema è stata uccisa la sorella di Mortimer mentre gli altri due fratelli sono stati colti da pazzia

Il contrabbandiere di Bellecombe

Una chiamata nella notte

I. — Questa è la storia di uno dei più curiosi crimini commessi da una donna, una anormale, che sbarazzandosi del padre pensava di poterne raccogliere l'eredità. Nonostante tutte le prove gravissime esistenti contro di lei, ebbe però la fermezza di subire la pena di morte, proclamandosi innocente fino all'ultimo minuto.

Papà Sebastiano Perrin, un vecchio sano e arzillo, nonostante i suoi settant'anni, viveva felice nella sua fattoria nel borgo di Bellecombe, dipendente dal comune di Belleydoux, dipartimento di Nantua (Ain), in compagnia della moglie e della figlia minore Maria Pierina. La figlia maggiore, Maria Rosa, di 31 anni, sposata ad un coltivatore, abitava nel borgo d'Orvoz, sempre nel comune di Belleydoux. L'unico figlio maschio di Sebastiano Perrin, un giovane serio e lavoratore, aveva lasciato da due anni il paese natale per andare a coltivare la canapa nella Lorena. Il vecchio Perrin, negli

anni della sua lunga vita, aveva aumentato i redditi della sua terra, dedicandosi al contrabbando del tabacco (essendo vicina la frontiera svizzera). Adesso che era anziano e che, del resto viveva bene, giudicava il contrabbando oltremodo faticoso, illegale e pericoloso e perciò non ne voleva più sapere. La notte della domenica 7 dicembre 1828, poco dopo mezzanotte, la signora Perrin venne risvegliata da un rumore insolito. Qualcuno, nella strada, scuoteva il battente della porta della stanza di soggiorno. «Chi è là?» chiese un po'

inquieta la fattoressa. Nessuna risposta. Ma la signora Perrin udì un rumore di passi che sembravano circondare la casa. In realtà, il visitatore ignoto, avendo capito che la voce della padrona di casa giungeva dalla camera da letto, si era spostato sotto la finestra di questa stanza e adesso parlava. «Sono incaricato da Piroz-Liodoz di chiedere a papà Perrin — disse in dialetto — se volesse fargli il favore di portargli un carico di tabacco fino al borgo dei Gobets». Papà Perrin ha sentito. Salta dal letto e, infilandosi i pantaloni, grida:

«Vengo!». E poi, in compagnia della moglie, va ad aprire la porta di casa. Nella notte buia, battuta da raffiche di pioggia, la vecchia coppia scorge una figura maschile, dalla giacca azzurra, un berretto calcato fino alle orecchie che dice loro, sempre parlando in gergo: «Sono il domestico di Piroz-Liodoz. Egli mi manda da Evouaix, per pregarvi di andare a dargli una mano questa notte». Perrin non riconosce il domestico, non l'ha mai visto, ma parla il gergo di Evouaix, differente da quello di Belleydoux. Si vede che Liodoz l'ha as-

sunto da poco. Quantunque non si immischi più di contrabbando, Perrin vuole, eccezionalmente, fare un favore al suo vecchio amico Piroz-Liodoz. «Entrate, mentre finisco di vestirmi» dice all'uomo in blusa. «No, grazie, corro ad informare Liodoz, che è rimasto a guardia del tabacco, che voi acconsentite ad aiutarlo» dice il domestico. Un quarto d'ora dopo Perrin lascia la sua fattoria. Lo sconosciuto è già di ritorno. E la signora Perrin, che è uscita sulla soglia di casa tenendo nella mano una candela accesa, vede i due uomini allontanarsi e confondersi con le ombre della notte.

SEGUE: Pei sentieri del bosco

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo le qualificazioni di stamane nell'inseguimento professionisti

A Lipsia Baldini e Faggin sono ammessi ai quarti di finale

Rimasti in gara otto concorrenti, le prove valevano solo per stabilire l'ordine dei «quarti» - Nessuna conseguenza quindi per la sconfitta del romagnolo ad opera di Altig: Ercole incontrerà stasera il belga Post, mentre Faggin si misurerà con Bouvet, già battuto stamane - Ieri, su nove azzurri in pista, sei avevano superato brillantemente le eliminatorie

DAL NOSTRO INVIATO

Lipsia, giovedì sera.

Primo bilancio dei campionati del mondo 1960: ieri, sulla pista di Lipsia, tra uno scroscio e l'altro d'acqua, sono scesi in gara nove azzurri, vale a dire tre velocisti dilettanti, Gasparella, Gaiardoni e Beghetto, tre velocisti professionisti, Maspes, Sacchi e Ogna, due inseguitori dilettanti, Testa e Vallotto, e uno «stayer» dilettante, De Lillo: di questi nove, sei sono stati subito promossi, i tre «sprinters» dilettanti, i due inseguitori dilettanti e Maspes, gli altri tre invece sono stati «rimandati» ai recuperi, che rappresentano sempre una grossa incognita, dove un po' conta la classe e molto conta la fortuna.

Tirando i conti, c'è un motivo valido di soddisfazione, la pattuglia di Costa ha confermato nel complesso le sue doti, che la mettono nettamente al di sopra di ogni altra compagine; ma, se gli azzurri sono rimasti, dal più al meno, sullo stesso brillante piano dello scorso anno, parecchi dei rivali sembrano invece decisamente migliorati, tanto da far prevedere una lotta ben più dura di quanto fosse lecito aspettarsi dai generali pronostici della vigilia. Tra i pro-

Si annunciano programmi densi di interesse già a partire da oggi, e l'essenziale è che il tempo si decida finalmente a permettere il regolare svolgimento della manifestazione, senza divertirsi malignamente ad offrire successive ondate di pioggia a singhiozzo, che rappresentano il metodo buono per far schiattare letteralmente di rabbia. Ma le speranze in proposito sono davvero poche, anche stamattina Lipsia si è svegliata sotto una pioggia sottile e malinconica che, alle 9, ora fissata per l'inizio delle gare, continuava implacabile, dando perfino l'impressione di dover continuare a lungo nel corso dell'intera giornata. Invece, dopo una mezz'oretta, il cielo un poco si apriva lasciando addirittura balenare un timido raggio di sole.

L'inglese Simpson dichiarava forfait e i contendenti restavano così in otto. Le qualificazioni dovevano promuovere ai quarti di finale giusto otto uomini, e tutti i concorrenti si sentivano quindi sicuri del passo in avanti. Le qualificazioni però non erano inutili, servivano infatti, sulla base dei tempi realizzati, a stabilire l'ordine appunto dei quarti di finale.

Scendevano sulla pista, asciutta soltanto a metà, Altig e Baldini, due dei più quotati aspiranti al titolo. Il tedesco, che lo scorso anno, era maglia iridata dei dilettanti, prendeva il via ad altissima velocità, mentre l'azzurro incominciava invece la sua fatica a ritmo più lento ma più regolare. La cadenza del romagnolo restava infatti praticamente sempre uguale per tutta la prova, mentre Altig, dopo il suo avvio prodigioso, rallentava decisamente. Il tedesco però rimaneva al comando fino all'ultimo metro e faceva registrare ai cronometristi il tempo di 6'23" e 5/10, equivalente alla media di km. 46,[illegible]. Baldini, staccato di circa 50 metri, otteneva il tempo non molto consolante di 6'27"2/10.

Tornava a piovere, la riunione veniva sospesa. Quaranta minuti di sosta, quindi si ricominciava. All'opera erano Faggin e il francese Bouvet, di fronte ad un pubblico abbastanza folto, composto per lo più da bambini. L'azzurro correva molto bene, con stile fluido e sciolto dal principio alla fine. Il suo tempo era: 6'24" e 3; il tempo del francese 6'31" e 5.

Seguivano Trepp (Svizzera) e Hansen (Danimarca). Trepp era particolarmente atteso: l'elvetico, forse un tantino sbruffone, non aveva avuto esitazione alcuna nel proclamarsi a parecchie riprese come il concorrente più forte. La prestazione di Trepp infatti era davvero brillante: lo svizzero superava il rivale e la sua fatica valeva uno splendido 6'20"5/10, mentre il tempo del danese non veniva conteggiato essendo stato l'atleta raggiunto. L'ultima qualificazione vedeva in pista l'olandese Post, opposto al danese Petersen. Post gareggiava in 6'20"2/10, Petersen bucava, ripeteva la corsa, veniva cronometrato in 6'40"3/10.

I quarti di finale dell'inseguimento professionisti, in programma per stasera, quindi potevano venire così fissati: Trepp contro Hansen, Altig contro Petersen, Faggin contro Bouvet, Baldini contro Post.

I nostri due velocisti professionisti Ogna e Sacchi hanno entrambi vinto il loro recupero disputato stamattina verso le ore 12. Particolarmente emozionante è stato il recupero di Ogna, in cui il successo dell'italiano è stato deciso soltanto dal responso fotografico. Sacchi invece ha avuto una vittoria piuttosto facile. Per essere ammessi ai quarti di finale, i nostri due velocisti devono ora anche imporsi nella finale dei recuperi che si disputa verso le 18,30.

Gigi Boccacini

Il veneto Leandro Faggin, la maggior speranza azzurra per l'inseguimento professionisti

Il programma

Lipsia

OGGI 4 AGOSTO — Ore 9: inseguimento professionisti (qualificazioni); velocità dilettanti (ricuperi); velocità professionisti (ricuperi); ore 18: inseguimento femminile (quarti di finale); inseguimento dilettanti (quarti di finale); inseguimento professionisti (quarti di finale); velocità dilettanti (qualificazioni); mezzofondo dilettanti.

VENERDI' 5 AGOSTO — Ore 14,30: inseguimento femminile (semifinali); inseguimento dilettanti (semifinali); inseguimento professionisti (semifinali); velocità femminile (ricuperi) e quarti di finale; velocità dilettanti (ottavi di finale): ore 18: inseguimento dilettanti (finale); inseguimento professionisti (finale); velocità professionisti (quarti di finale); velocità dilettanti (quarti di finale); mezzofondo dilettanti 1ª batteria, km. 50).

SABATO 6 AGOSTO — Ore 19: inseguimento femminile (finale); velocità professionisti (semifinale e finale); mezzofondo dilettanti (ricuperi, km. 50).

DOMENICA 7 AGOSTO — Ore 14: velocità femminile (semifinali e finale); velocità dilettanti (semifinali e finale): mezzofondo dilettanti (finale, un'ora).

Karl-Marx-Stadt

LUNEDI' 8 AGOSTO — Ore 19,30: mezzofondo professionisti (1ª e 2ª serie, 1 ora).

MARTEDI' 9 AGOSTO — Ore 19,30: mezzofondo professionisti (3ª serie, 1 ora).

MERCOLEDI' 10 AGOSTO — Ore 19,30: mezzofondo professionisti (ricuperi, 1 ora).

VENERDI' 12 AGOSTO — Ore 19,30: mezzofondo professionisti (finale, 100 km.).

Domani tv da Lipsia

Oltre ai giornalieri servizi speciali della radio e del telegiornale, la Rai-tv ha in programma pure alcuni collegamenti diretti con la Germania Est, per i campionati del mondo di ciclismo. Il primo di questi collegamenti è previsto per domani sera, dalle 19 alle 19,40 per la teleripresa da Lipsia delle finali dell'inseguimento professionisti, mentre sabato sera alle 19,15 verrà teletrasmessa la finale della velocità professionisti e domenica dalle 14 alle 16 la finale degli sprinters dilettanti.

Oggi gli ultimi tentativi nelle ore più calde della giornata

Forrer e Agreiter sulle nevi di Cervinia superano il «limite-record» di Zeno Colò

Lo svizzero sfreccia a 159,645 orari mentre l'italiano gli è di poco inferiore

Cervinia, giovedì sera.

Per un soffio, anzi per meno di un soffio — occorre scendere ai centesimi di secondo osservando le registrazioni dei cronometristi — il primato di velocità assoluta con gli sci, stabilito nel 1947 da Zeno Colò nella stessa località e pressoché sul medesimo tracciato, è stato ieri battuto dallo svizzero Willy Forrer, il venticinquenne sciatore di Wildhaus, ed anche dall'italiano Edoardo Agreiter, finanziere delle Fiamme Gialle di Predazzo: lo ha confermato un comunicato ufficiale della giuria della competizione, diramato a tarda sera a Cervinia. Zeno Colò aveva stabilito su una pista-base di cento metri, con il tempo di 2"26/100, la media oraria di km. 159,291. Forrer ha raggiunto ora la media di km. 159,645 e Agreiter di km. 159,435, avendo percorso la pista-base di cento metri rispettivamente in 2" e 25,5 centesimi e 2" e 25,8/100.

Per frazioni infinitesimali, dunque, il record dell'ex-campione abetonese è stato battuto. Il suo tempo era stato allora esattamente di 2" e 26/100, seguito da Leo Gasperi di 2" e 29/100, pari questo a km. 157,205 all'ora. Non si era arrivati a registrare allora la frazione del centesimo di secondo e si ebbero distacchi netti fra i discesisti dovuti essenzialmente alle condizioni meteorologiche e della pista. Questa, quando era resa più umida dal riverbero del sole (si era di maggio e nel pomeriggio) risultava più veloce: in lizza non erano rimasti che Leo Gasperi e Zeno Colò. L'anziano e il giovane di allora. Fu Gasperi a trovarsi per primo sulla pista in condizioni ideali e di colpo volò per cento metri alla velocità di oltre 157 km. orari. Dopo vari tentativi, circa due ore dopo, anche Zeno incontrò la pista nelle stesse condizioni e il suo volo lo portò alla conquista del primato, che doveva resistere per oltre tredici anni.

Anche ieri, le prime prove eseguite sulla pista ghiacciata hanno dato risultati mediocri, ma non appena la brezza del mattino si è affievolita e il sole ha riscaldato la neve dopo mezzogiorno, Forrer e Agreiter si sono trovati nelle stesse condizioni di Colò e di Gasperi e il cronometro ha sanzionato subito la loro alta classe di «velocissimi» dello sci.

Oggi le ultime prove si effettueranno più tardi possibile per avere condizioni ancora più buone della pista per l'alta velocità e una qualche sorpresa è da attendersi. Forse quella del finanziere Luigi Di Marco, che già lo scorso anno (fuori gara) aveva raggiunto la media elevatissima di km. 155,844 orari, la stessa raggiunta martedì su un tracciato non perfetto e che ieri non ebbe la fortuna, nelle sue tre prove, di trovare la temperatura idonea.

f. m.

Willy Forrer, nuovo recordman della pista di Cervinia

Riscossa azzurra nelle gare di stasera

Norvegia 54 - Italia 51 dopo 10 prove

Oslo, giovedì sera.

La Norvegia ha chiuso in lieve vantaggio (54 a 51) la prima giornata del confronto atletico maschile che la oppone all'Italia. Gli azzurri, che hanno registrato qualche battuta vuota inattesa, sono però stati privati dell'apporto di Baraldi nei 1500 metri in quanto il bergamasco, a metà corsa circa si è procurato uno strappo (od uno stiramento) muscolare ed ha dovuto abbandonare.

Tre prove hanno messo in evidenza la forma degli atleti italiani che oggi, nella giornata conclusiva, dovrebbero raggiungere e superare i norvegesi: quelle dei 5000 metri, dei 100 piani e del salto in lungo. Nei 5000 Luigi Conti ha vinto, battendo il record italiano che già deteneva. Ha segnato 14'14"4 contro i 14'18"8 del primato precedente. Nei 100 piani Livio Berruti, dopo un inizio incerto, ha recuperato di slancio ed ha vinto con estrema facilità in 10"2. Nel salto in lungo è risorto Attilio Bravi, che ha vinto con metri 7,46. Anche Uliveli (7,32) è andato bene ma purtroppo all'ultimo balzo si è prodotto uno stiramento alla coscia destra.

Ancora da segnalare il secondo posto del giovane Baronchelli nell'asta (4,35) e — dal punto di vista di una prova non perfettamente riuscita — l'insuccesso di Morale e di Martini nei 400 ostacoli; entrambi sono stati battuti dal norvegese Guldbrandsen (51"8) segnando rispettivamente 51"7 e 53"9.

Oggi sono in programma le seguenti prove: metri 200 piani, metri 400, metri 800, salto in alto, metri 110 ost., salto triplo, lancio del giavellotto, metri 10.000, getto del peso, staffetta 4 x 400.

AARON STEINAN

Parola e Cesarini "spingono" a fondo...

Juventus al lavoro

A riposo Sivori - Programma limitato per Leoncini - Sveglia (per tutti) alle ore 7,30

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO, mercoledì sera.

La prima giornata cuneese della Juventus è stata di completo riposo: ieri mattina gli atleti bianconeri hanno compiuto una breve passeggiata con Cesarini e Parola nelle vie del centro e si sono quindi recati a visitare la Mostra internazionale di caccia e pesca montana, soffermandosi con particolare attenzione negli stands dove sono esposti fucili da caccia e tutto l'occorrente per la pesca. Gli appassionati di tali sport e particolarmente Boniperti, Emoli, Charles e Vavassori, ne hanno approfittato per fare alcuni acquisti e per attrezzarsi in vista di una battuta di pesca che i juventini faranno probabilmente alle Terme di Valdieri, nelle acque del torrente Gesso.

Nel pomeriggio, tutti i bianconeri si sono recati allo Stadio «Monviso» per la prima fatica ed il primo massaggio: si è trattato più che altro di una «passeggiata» lungo il campo, con qualche esercitazione atletica. Sivori, ancora sofferente all'inguine, è andato all'ospedale per una prima applicazione di marconiterapia: il sud-americano ha confermato di voler guarire in fretta per potersi mettere a completa disposizione dei tecnici juventini e dare il suo apporto alla squadra. Dopo il tennis i giocatori si sono recati in un vicino locale cinematografico (è stato scelto a maggioranza un film western) e poi sono andati a dormire presto: oggi, infatti, cominciano gli allenamenti veri e propri e l'appuntamento per tutti è stato fissato per le ore 9 allo Stadio. Parola e Cesarini vogliono far lavorare sodo i ragazzi fin dai primi giorni e l'unica eccezione sarà per Leoncini, operato poco tempo fa al menisco e che proseguirà gli allenamenti con lavoro dosato.

«Inizieremo subito forte — ha detto Parola — in modo da raggiungere presto una buona condizione fisica. Dopo i primi giorni di allenamento sottoporremo tutti i calciatori ad un attento esame medico, onde predisporre per ognuno il miglior metodo di preparazione». Due saranno le sedute di allenamento per domani: nel pomeriggio alle 17 i giocatori si ritroveranno allo stadio (alle 18 si aduneranno i giocatori della Cuneo Sportiva per il loro primo allenamento) e così sarà per un po' di giorni.

A Cuneo essi hanno trovato la località ideale dove possono lavorare con intensità e senza essere disturbati: il terreno di gioco è stato rimesso a nuovo grazie all'opera dell'Ufficio tecnico del Comune e nessuno ostacola il lavoro degli atleti juventini; anche i soliti ragazzini a caccia di autografi attendono i giocatori all'uscita dello stadio o nella hall dell'albergo: evidentemente, considerando il numero dei ragazzi a caccia di autografi e dei tifosi che affollano gli spalti dello Stadio Monviso, la Juventus conta un numeroso stuolo di tifosi anche nella nostra città. **m. m.**

Romano, Cervato e Burelli in allenamento a Cuneo

Locatelli arriverà dopo ferragosto

Lunedì il Torino in raduno

Numerose altre squadre di calcio danno inizio alla preparazione per la prossima stagione alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima. Per domani è prevista la convocazione in sede dei giocatori del Catania e di quelli del Lanerossi Vicenza, i quali ultimi proseguiranno per il ritiro di Bassano del Grappa. Per domenica dovranno rispondere all'appello i granata del Torino, i quali lunedì mattina proseguiranno per Mondovì, dove si svolgerà la preparazione collegiale agli ordini di Santos.

L'oriundo Ugo Locatelli raggiungerà i nuovi compagni dopo Ferragosto e probabilmente il giorno 17. I dirigenti granata infatti, prima di autorizzare il sud-americano a partire per l'Italia, intendono completare la documentazione per il suo regolare tesseramento. Può darsi che per quell'epoca sia giunta a soluzione anche la questione Tozzi, che dovrebbe «cablare» domani dal Brasile la sua risposta alle controproposte finanziarie della direzione del Torino.

Tornando ai raduni, pure per lunedì sono previsti quello del Padova e quello dell'Alessandria. Diciannove giocatori grigi si troveranno in sede, per partire immediatamente, agli ordini dell'allenatore Achilli e del «vice» Franzosi, per Canelli. Qui l'Alessandria si allenerà fino al 27 agosto.

Agosto: mese d'oro per il trotto

Ogni settimana un grande premio - Massimo richiamo: il campionato del mondo a New York il 20 prossimo - In tono minore il galoppo, su piste di provincia

Agosto è il mese del trotto. Mentre i purosangue riposano attendendo i grandi confronti dell'autunno, che inizieranno il 4 settembre in Germania con il gran premio di Baden Baden (dovrebbe parteciparvi l'italiano Surdi), proseguiranno l'ultima domenica dello stesso mese con la disputa della più importante corsa ad ostacoli d'Europa, il gran premio di Merano e culmineranno in ottobre con il gran prix de l'Arc de Triomphe (a Parigi) e il gran premio del Jockey Club (a Milano), i trottatori vivono intense giornate.

Appena chiuso il capitolo del Campionato Europeo di Roma, che ha visto il trionfo di Ledro, già si prepara a Montecatini la grande corsa di domenica prossima; cinque milioni in palio, 1660 metri; probabili tutti i protagonisti di Tor di Valle ed inoltre quasi certi Hairos II (Olanda), Iton (Austria) e Ruder Konge (Danimarca) tre degli «invitati» per la grande corsa del 20 agosto a New York. A proposito dei candidati alla trasferta americana, mancano notizie precise di Jamin, l'asso francese.

Se — come sembra probabile — Hairos II, Iton e Ruder Konge saranno domenica a Montecatini, mercoledì o giovedì della prossima settimana un carico di centinaia di milioni decollerà su di un apposito velivolo dall'aeroporto di Pisa verso gli Stati Uniti. Infatti questi tre cavalli, in compagnia di Tornese e di Icaro IV, spiccheranno il volo tutti insieme per la trasferta americana. E non è molto improbabile che con loro ci sia anche Ledro.

Per i saltatori inizia domenica la grande riunione meranese, che culminerà a fine settembre — come si è detto — nel gran premio di Merano, abbinato alla Lotteria. Intanto continuano le gare di consolazione del galoppo a Napoli, Livorno e Varese. A proposito di questi due ippodromi, i più piccoli d'Italia, anche quest'anno bisogna constatare che, su questi campi di corsa, si hanno le più incredibili ed imprevisto inversioni di forma.

e. r.

Niente Olimpiadi per il magiaro Varju

Si è fratturato una gamba

BUDAPEST, giovedì sera.

Il giovane ungherese Wilmos Varju, che la scorsa settimana aveva battuto il primato europeo del getto del peso con m. 18,67 (tale misura è stata' superata però, ieri l'altro, dall'inglese Rowe con m. 18,88), si è fratturato una gamba mentre stava disputando, per allenamento, una partita di calcio. Varju, quindi, non potrà più partecipare alle Olimpiadi di Roma.

Tredici novaresi (da ieri) in ritiro collegiale pre-campionato

All'ultima ora si è aggiunto anche Manzino - Assente Baira

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, giovedì sera.

Da stamane i «titolari» del Novara sono in allenamento a Gaiabissocorte, nel Bergamasco. Tredici sono i giocatori che Facchini si è portato in ritiro: il portiere Lena, i terzini Bonetti e Roccaboracci, i mediani Udovicich, Sena e Testa, gli attaccanti Montani, Marcheroni, Denino, Galimberti, Manzino, Michelotti e Russoni. Per la verità la comitiva avrebbe dovuto comprendere anche il portiere di riserva, Baroni, e il mediano Sanna, ma né l'uno né l'altro si sono presentati ieri al raduno fissato per le 18 allo Stadio Comunale.

L'assenza di Baroni è stata giustificata; per Sanna, residente in Sardegna, si pensa non abbia ricevuto per tempo la lettera-invito.

Entrambi raggiungeranno probabilmente i compagni di squadra, forse già domani. Al raduno di ieri il grande assente era capitan Baira. Mermo ha tenuto a precisare, però, che il «vecio» il quale ha preso ad allenarsi per proprio conto già da una settimana, ha ottenuto un regolare permesso di qualche giorno. Dei nuovi acquisti mancava l'attraini il terzino già del Milan, che è stato convocato per il 17 agosto prossimo, giorno in cui verranno ripresi gli allenamenti dopo l'interruzione per la festa.

La partenza per il ritiro bergamasco di Manzino ha un po' sorpreso. Manzino infatti era stato ceduto all'Agrigento. Si era saputo già nei giorni scorsi che il giocatore non intendeva assolutamente trasferirsi in Sicilia. Tra la denuncia alla Lega e l'annullamento del contratto, si vede che i dirigenti del Novara, magari d'accordo con quelli dell'Agrigento hanno preferito la seconda strada: il campionato è lungo e gli attaccanti a disposizione di Facchini sono pochi. C'è poi il fatto che, ad eccezione di Montani e Galimberti, gli altri sono tutti giocatori nuovi. Come andrà il loro esordio? Anche se Manzino non è un elemento tecnico e tenace, sul suo rendimento si può fare sicuro affidamento.

Ieri, in occasione del raduno, ci si aspettava qualcosa di nuovo. La sola notizia raccolta riguarda la situazione economica dei giocatori.

Contrariamente a quanto succede ogni anno, questa volta non è scoppiata nessuna «grana». Tutti indistintamente gli atleti sono stati soddisfatti di ogni nuova e tutto luglio; per stipendi futuri e premi di reingaggio ognuno è stato accontentato.

E' in questa clima che si è svolto il primo raduno. Hanno fatto gli onori di casa, in assenza del presidente comm. Piodafer, i dirigenti sig. Mermo e dott. Pertino. Il discorso di circostanza è stato tenuto dal sindaco della città avv. Bermani.

Il programma delle prime partite precampionato non è stato ancora definito. Sono in corso trattative con Ivrea, Vigevano e Gallaratese.

p. b.

Pronostici ippici

1-2: ROMA (Tor di Valle): Premio Terracina (trotto; L. 510 mila, m. 1660; 10 partenti) — Forte il gruppo «1», che comprende i compagni di scuderia Untere, Mestolo e Boccia; pericolosa rivale Grenata (gr. 2).

1-2: MONTECATINI (Sesana): Premio Montalcino (trotto; L. 510.000, m. 1660; 9 partenti) — La corsa non dovrebbe sfuggire a Dover (gr. 1); per il secondo posto preferiamo Consalvo (gr. 2).

2-1: CESENA (Savio): Premio Commercianti (trotto; lire 480.000, m. 1660; 10 partenti) — La corsa dovrebbe risolversi tra Nila Bin (gr. 2) e Falsdre (gr. 1).

1-2: TRIESTE (Montebello): Premio Centauro (trotto; L. 380 mila, m. 2100; 8 partenti) — La penalità di 20 metri non dovrebbe impedire il successo di Oro del Reno (gr. 1); al secondo posto dovrebbe piazzarsi Ant Ant (gr. 2).

X-1: NAPOLI (Agnano): Premio Traghetto (galoppo; L. 360 mila, m. 1000; 10 partenti) — Categoria molto modesta in cui si fanno notare Sympathie (gr. X) e Domino (gr. X).

2-X: LIVORNO (Ardenza): Premio San Vincenzo (galoppo; L. 400.000, m. 1200; 10 partenti) — Altra prova aperta: preferiamo Il Caravaggio (gr. 2) e Belmondo (gr. X).

ULTIME NOTIZIE

Alla commissione finanziaria del Senato

Un progetto di riforma delle tasse di successione

Il disegno di legge si propone di eliminare l'opprimente fiscalismo che sovverte tutti i rapporti ereditari provocando occultamenti patrimoniali, trasferimenti fittizi e vendite simulate

Roma, giovedì sera.

Un gruppo di senatori membri della commissione Finanze e Tesoro sta elaborando un disegno di legge che si propone di modificare l'attuale sistema di imposizione in materia di successione. Secondo l'agenzia economica Interpress che ha dato notizia dell'iniziativa parlamentare, questa è assai opportuna, in quanto diretta ad eliminare una forma di «eccesso fiscalismo» causa, spesso, persino di «deformazioni nella concezione e attuazione della disciplina di quei rapporti fondamentali della vita quotidiana che sono regolati dal diritto privato».

Talvolta, si rileva, «chi intende disporre dei suoi beni per il tempo dopo la morte, non si vale più del testamento ma ricorre ad atti di vendita, donazioni anormali e trasferimenti fittizi agli eredi. Queste situazioni, nella maggior parte dei casi, non si rivelano, perché anche se vi sono controversie fra gli eredi, costa assai meno un'onerosa transazione che un'azione giudiziaria, la quale comporta sempre un proibitivo onere: proprio per la denuncia di quei rapporti occulti dei quali ci si è valsi per eludere la tassazione».

«Un altro fenomeno è quello che interessa i minorenni; la madre, nel loro interesse, tende ad occultare il patrimonio paterno e alla maggiore età lo consegnerà ad essi. Ma, se nel frattempo, interviene un altro matrimonio, se i beni si perdono anche per eventi estranei cosa resta della garanzia che la legge ha voluto per il patrimonio dei minori? E così una divisione di società si maschera spesso sotto forma di aumento di capitale, per evitare assurde pretese di ricchezza mobile o insopportabili tassazioni dei beni da dividersi per cui, anziché retrocedere uno dei soci, si addiviene ad [illegible] capitali dei soci, la quota degli altri per minimizzare quella del recedente».

Kruscev a metà settembre visiterà il Messico

CITTA' DI MESSICO, giovedì sera.

Il Primo ministro sovietico Kruscev ha informato il governo messicano che è sua intenzione visitare il Messico a metà del prossimo settembre. Perciò egli si troverà nel Nord America alcuni giorni prima dell'apertura della sessione autunnale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, fissata per il 20 settembre, che l'Unione Sovietica avrebbe voluto trasformare in una specie di conferenza al vertice.

In ambienti diplomatici statunitensi si precisa che Kruscev ha fatto sapere alle autorità messicane che desidera essere nel Messico il 16 settembre alle cerimonie per il centocinquantesimo anniversario della indipendenza messicana. La comunicazione di Mosca è giunta in risposta ad un invito rivolto dal governo messicano a vari paesi per chiedere loro di voler mandare un proprio rappresentante alle celebrazioni.

Violenti temporali sul Lago Maggiore

Verbania, giovedì sera.

Dopo una giornata calda e soleggiata, il cielo si è oscurato improvvisamente ieri sera verso le ore 23,30 su tutto il Verbano e subito dopo, senza alcun tuono o lampo che la preannunciasse, la pioggia ha preso a scrosciare violenta, mettendo in fuga quanti ancora sostavano a frescheggiare sulle panchine dei lungolaghi e le centinaia di persone che, approfittando finalmente di una serata calda e stellata avevano affollato le piste da ballo all'aperto dei lidi di Stresa, Baveno, Pallanza, Laino.

Gli acquazzoni si sono prolungati per un paio d'ore, bloccando tutti sotto i portici, portoni e ripari di fortuna. Poi hanno fatto ritorno le stelle. Stamane il cielo non è sgombro di nubi.

Sull'assolata spiaggia di Riccione

Due belle bagnanti, con i cappellini di gran voga quest'anno sulle spiagge italiane, compiono una breve passeggiata sotto il caldo sole della riviera adriatica in attesa di un rinfrescante bagno (Foto Moisio)

Lo ha confessato ai giornalisti appena giunta a New York

La rappresentante italiana a «Miss Mondo» spera di fare l'indossatrice in America

Maria Grazia Jacomelli svolge questa professione a Roma ed ha i requisiti per affermarsi - Presenti 99 belle ragazze al concorso di Long Beach - I costumi da bagno sostituiti dai gonnellini per permettere la partecipazione delle concorrenti di Spagna e Portogallo

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Giunta a New York e diretta a Long Beach (California), dove ha inizio oggi la competizione per l'elezione di «Miss Mondo», la diciottenne rappresentante dell'Italia, Maria Grazia Jacomelli, ha manifestato la speranza di riuscire ad affermarsi come indossatrice negli Stati Uniti. A questo proposito la bella italiana ha detto che una vittoria, nel concorso di Long Beach, le sarà di grande utilità non solo per l'interesse pubblicitario che ne deriverebbe, ma anche per il premio di 10 mila dollari (6.300.000 lire) che le consentirà di provvedere al suo mantenimento in America fino a quando non avrà «sfondato» nel campo che le sta a cuore.

Maria Grazia Jacomelli ha vinto, come è noto, la scorsa settimana a Roma il concorso per l'elezione di Miss Italia. Bruna, magra ma tornita, alta, la diciottenne è il classico tipo dell'indossatrice. Ai giornalisti che le hanno riservato una particolare attenzione all'aeroporto di New York, dove Maria Grazia è giunta insieme ad altre 18 concorrenti tutte provenienti dall'Europa, ha detto che la sua vera «passione» era stata la danza: «Però mi sono accorta, e i miei insegnanti ne hanno convenuto, che sono troppo alta per potermi affermare in maniera decisiva in quest'affare».

Miss Italia ha anche spiegato ai giornalisti che ella intende trattenersi a Los Angeles dopo che il concorso Beauty International avrà avuto termine a Long Beach. A Los Angeles, infatti, Maria Grazia ha degli amici.

La competizione delle «bellissime» che ha inizio oggi a Long Beach è stata organizzata con non camuffate intenzioni di concorrenza con il ben noto organismo che ogni anno elegge «Miss Universo», che, quest'anno per la prima volta, si è tenuto in Florida anziché in California. Il concorso era stato sottratto a Oscar Meinhardt dalla società che lo gestiva. Ma l'organizzazione ha ottenuto [illegible] dalle autorità di Long Beach e della California. E' stato però necessario la precauzione legale di mutare il titolo della competizione.

La manifestazione di Long Beach avrà termine il 14 agosto prossimo. Novantanove belle ragazze, la maggior parte provenienti dall'Europa, hanno già raggiunto la spiaggia californiana, o sono appena giunte a New York o sono attese in giornata.

Nel gruppo di cui la Jacomelli fa parte esiste un'altra concorrente, la ventunenne Miss Olanda Katinka Blesker, che supera in altezza l'italiana; Katinka, che è indossatrice ad Amsterdam, è alta quasi 1,80. E' una ragazza modesta; ha detto che i suoi connazionali non hanno una particolare ammirazione per la bellezza. «Ciò che conta in Olanda è il carattere».

L'altra concorrente proveniente da [illegible] cortina è per il momento la diciannovenne studentessa d'architettura polacca Marzena Malinowska. Fra le concorrenti giunte a New York insieme alla Jacomelli è la ventenne «Miss Francia» Yvette Dupremont che ha attirato sulla sua persona la particolare attenzione dei giornalisti.

Il gruppo ha lasciato l'aeroporto La Guardia di New York diretto a Los Angeles a bordo di un grosso apparecchio da trasporto 597. L'arrivo nella città californiana è previsto per le 14 (ora italiana).

Quest'anno le concorrenti non si presenteranno in costume da bagno dinanzi alla giuria, ma indosseranno dei gonnellini che permetteranno così di prendere parte alla competizione anche alle rappresentanti di quei paesi che negli anni precedenti se ne erano astenute per motivi morali. Per la prima volta sarà in gara Miss Spagna, Miss Portogallo, Miss Indonesia e Miss Borneo.

Raimondo P. Dawley

Dopo le dimissioni del fratello dalla carica di Presidente

In pericolo Rafael Trujillo dittatore dominicano

La sua politica arrogante gli ha creato nemici all'estero e all'interno del paese dove però la polizia segreta e una "legione internazionale,, di fascisti vigilano assiduamente - Gli Stati Uniti da due mesi hanno ritirato l'ambasciatore

Nostro servizio particolare

Ciudad Trujillo, giovedì sera.

Gli osservatori stranieri a Ciudad Trujillo stanno cercando di valutare l'esatta portata della sensazionale notizia riguardante le dimissioni di Hector Bienvenido Trujillo Molina dalla carica di presidente della Repubblica di San Domingo. Il ritiro, motivato con ragioni di salute, è stato più che sorprendente in quanto il dimissionario è fratello di Rafael Leonidas Trujillo, il dittatore della piccola repubblica.

Occorre dire subito che ben pochi a Ciudad Trujillo credono alla giustificazione ufficiale data alla decisione che viene invece attribuita a contrasti fra i due fratelli. L'origine di essi è abbastanza facilmente individuabile qualora si pensi che da diversi mesi la situazione politica della Repubblica dominicana si è fatta alquanto difficile in seguito all'acuirsi dei rapporti fra il governo di Ciudad Trujillo e altre repubbliche latino-americane.

Accuse particolarmente pesanti sono state rivolte ai dirigenti dominicani dal Venezuela in seguito al fallito attentato alla vita del presidente venezuelano Betancourt.

Il grave episodio accadde il ventiquattro giugno scorso quando ignoti terroristi collocarono una potente carica di dinamite a bordo di un'automobile parcheggiata lungo la strada che doveva essere percorsa dal corteo presidenziale che si recava ad assistere ad una parata militare in occasione della giornata celebrativa dell'Esercito. La carica venne fatta esplodere a distanza mentre la macchina sulla quale si trovava Betancourt passava accanto alla vettura contenente la dinamite.

L'azione terroristica mancava in pieno il suo scopo, ma suscitava un fortissimo risentimento in seno al governo di Caracas che non esitava ad attribuire l'iniziativa ad elementi legati all'ex-dittatore venezuelano Perez Jimenez ed al suo «amico fraterno» Rafael Trujillo.

Il Venezuela denunziava inoltre il fatto all'OAS, l'Organizzazione degli Stati americani, dove il mese scorso si svolgeva un dibattito molto animato concluso per altro con la nomina di una commissione incaricata di investigare sulle attività dei dirigenti di San Domingo. Le accuse venezuelane saranno ulteriormente esaminate nella riunione che i ministri degli Esteri americani terranno il quindici agosto a San José di Costarica.

Altro acerrimo nemico della Repubblica dominicana è il governo di Cuba che ripetutamente ha denunziato il regime dittatoriale esistente in quel Paese sostenendo inoltre la necessità che esso venga rovesciato al più presto.

In almeno un'occasione il governo cubano è passato dalle parole ai fatti. L'ultima e più clamorosa si verificò nel luglio dell'anno scorso quando fuorusciti venezuelani ed altri elementi contrari a Trujillo, in totale circa trecento uomini, partirono da Cuba per «invadere» San Domingo. Evidentemente si trattava più che altro di un'azione dimostrativa che mise in allarme le forze dominicane e si concluse, per lo meno a detta della radio di Ciudad Trujillo, con il completo sterminio degli attaccanti.

Per quanto riguarda i rapporti fra la Repubblica di San Domingo e gli altri paesi americani si può dire che essi sono tutt'altro che buoni ed è sotto la luce di questa situazione, tanto inquieta e piena di [illegible], che vanno esaminate le dimissioni di Hector Bienvenido Trujillo Molina da capo dello Stato.

Salita definitivamente al potere nel 1930, la dinastia dei Trujillo ha creato a San Domingo un pesante regime dittatoriale. Ritiratosi nel 1952 da tutte le cariche più importanti, Rafael Leonidas Trujillo, nato nel 1892, ha provveduto a ridistribuirle a parenti ed amici senza per altro rinunciare ad esercitare un assoluto controllo su ogni attività. Al pari di ogni altro dittatore, si è preoccupato soprattutto di creare un esercito che oggi conta 23 mila uomini bene armati, più 4500 poliziotti e un migliaio di militi a cavallo i quali pattugliano soprattutto le alture e si definiscono i «Cavalieri dell'Est». A ciò va aggiunta una cosiddetta «Legione straniera anticomunista» che comprende circa centomila ex-soldati e mercenari stranieri fra cui alcuni veterani della «Divisione azzurra» spagnola.

L'unico partito ammesso è il «partido dominicano» fondato nel 1930, dopo la rivoluzione del «generalissimo», il quale viene anche chiamato «padre della nazione e benefattore della patria».

Sensibilissimo all'adulazione, Trujillo ha riempito la capitale e altre città di suoi busti e statue.

La Repubblica dominicana, che ha una superficie di 48.400 chilometri quadrati, occupa la metà orientale dell'isola di Haiti, l'antica Hispaniola, e produce tabacco, caffè, canna da zucchero e cacao.

Oltre a Cuba, anche la Colombia ha rotto i rapporti diplomatici con San Domingo mentre gli Stati Uniti due mesi fa hanno richiamato in patria a tempo indefinito il loro ambasciatore Joseph Farland a causa del comportamento arrogante delle autorità dominicane.

u. p.

La rivoltella si è inceppata

Sfrattato da un alloggio cerca d'uccidere un avvocato

Napoli, giovedì sera.

L'avv. Fortunato Masucci, di 46 anni, domiciliato a via Michelangelo Schipa 47, è miracolosamente salvo, perché la rivoltella che il cinquantenne Gennaro Pica gli aveva puntato contro, mentre egli era in procinto di salire sulla sua auto, si è inceppata per ben quattro volte.

La drammatica scena si è svolta dinanzi allo stabile numero 6 della calata S. Marco dove il legale ha il suo studio. Il Pica ha premuto il grilletto della pistola per tre volte, ma inutilmente: i colpi non sono partiti. L'avv. Masucci ha allora cercato di immobilizzare l'aggressore, che ha tentato di far partire un altro colpo.

Il Pica allora ha percosso ripetutamente il legale alla testa ed al viso, producendogli leggere ferite.

L'aggressore è stato tratto in arresto dagli agenti dello scalo marittimo ed è stato associato alle carceri di Poggioreale. Stamane il Pica è stato tradotto all'ospedale psichiatrico Morvillo in osservazione.

Il motivo dell'aggressione va ricercato nell'ingiunzione di sfratto che l'avv. Masucci, per conto del signor Tavani di Roma, proprietario di casa, aveva fatto pervenire al Pica, inquilino moroso.

Pittori nella gabbia dei leoni

Un originalissimo premio di pittura estemporanea si è svolto ad Imperia nella gabbia dei leoni del Circo Togni. Tre giovani pittori sono entrati, uno alla volta, nella gabbia in cui erano [illegible] i leoni tenuti a bada dal domatore Bruno Togni, e li hanno ritratti rapidamente con un massimo consentito di cinque minuti

Crudele suicidio allo zoo di Léopoldville

La fidanzata lo lascia ed egli si getta fra i leoni

Salta nella fossa delle belve affamate sotto gli occhi della ragazza - Questa intendeva troncare la relazione per recarsi in Europa - Del giovane non è stato trovato alcun resto

Nostro servizio particolare

Léopoldville, giovedì sera.

Le belve dello zoo di Léopoldville, uno dei più completi che esistano, da alcuni giorni non sono nutrite secondo le prescrizioni della direzione: manca la carne, giorni fa si è dovuto uccidere un cervo reale, uno stupendo esemplare, per nutrire le tigri, i leoni e le altre belve feroci. La crisi politica si è fatalmente ripercossa anche sullo zoo.

Un gigantesco gorilla è stato abbattuto perché era impazzito per la fame. Le belve sono irrequiete, inferocite, nelle loro gabbie ed i leoni hanno particolarmente risentito di questa grave situazione alimentare. Si era pensato di uccidere altri animali o di inviarli in dono ad altre nazioni, ma manca il denaro per la spedizione.

Ieri una giovane coppia era entrata allo zoo: i due apparivano tranquilli, curiosi di ammirare i vari esemplari. Il dramma si produsse in breve, tremendo: il giovanotto si mise a discutere animatamente con la fidanzata, più giovane di lui di 4 anni.

Egli, Hendrick Linovu, studente dell'Università di Léopoldville, ad un tratto scavalcò la barricata, non troppo alta, che divide i visitatori dalla fossa in cui si trovano i leoni. Annaspò qualche secondo, poi con un grido cadde da un'altezza di cinque o sei metri. Le belve affamate si lanciarono su di lui. Tre grossi maschi incominciarono fra di loro una furibonda lotta per impadronirsi del giovane che, riuscito a rialzarsi sanguinante, urlava di terrore e cercava di trovare scampo all'assalto dei leoni. Alle urla del giovane rispondevano le urla della fidanzata che, con gli occhi dilatati dal terrore, osservava la scena invocando disperatamente aiuto.

Più tardi la ragazza, ripresasi dallo choc, ha riferito al personale dello Zoo accorso, che il fidanzato era disperato perché lei aveva espresso il proposito di lasciarlo per stabilirsi in Europa. Il giovane l'aveva scongiurata di rinunciare a questo progetto, ma la ragazza si considerava ancora troppo giovane per il matrimonio e intendeva mantenersi libera.

Quel pomeriggio — racconta la ragazza — chissà come eravamo finiti allo Zoo. Parlammo ancora di matrimonio e io mi dichiarai fermamente decisa a interrompere la relazione. Litigammo, corsero parole grosse e Hendrick ad un certo punto mi disse che se lo avessi abbandonato si sarebbe ucciso. «Non dire sciocchezze», lo interruppi. Ed egli: «Lo faccio adesso, subito», e così dicendo salì sulla balaustra.

«Spaventata — aggiunge la ragazza — lo esortai a calmarsi, a ritornare in sé. Lui mi chiese se avessi cambiato idea, se avrei consentito alle nozze. Ribattei allora che si stava comportando come un pazzo. Egli fece l'atto di saltare nella fossa dei leoni. Cominciai a urlare. Non voleva uccidersi, ne sono certa. E' stata una bravata, una follia: perduto l'equilibrio è caduto, è rimasto stordito, ho visto le belve avventarsi su di lui, farne scempio».

Lo strano della faccenda è che la polizia non ha trovato nessuna traccia del cadavere nel fondo della fossa dei leoni, ed ha accusato la ragazza di «mitomania», di avere inventato l'orrenda storia per oscuri e imprecisati motivi. Però, da ieri, il giovane è introvabile.

f. p.

Nel porto di Sanremo

Banchiere tedesco derubato dai marinai del suo yacht

Sanremo, giovedì sera.

Il banchiere tedesco Adolf Seiferth, di 39 anni, da Langenhart, è stato derubato da due marinai imbarcati sul suo motoyacht, il «Rif», che si trova all'ancora del porto di Sanremo.

Ieri pomeriggio il Seiferth, con la propria moglie, aveva lasciato l'imbarcazione per recarsi ad assistere al festival dell'umorismo a Bordighera. Rientrato a bordo verso la mezzanotte egli ha trovato il «Rif» abbandonato. In sua assenza i marinai Roman Okekrot, da Lorrach, e Hans Muhlenberg, da Amburgo, avevano forzato la cassaforte e si erano impossessati di marchi tedeschi, lire italiane, dollari e gioielli, per un valore di oltre cinque milioni, scomparendo quindi con la refurtiva. I due ladri sono ricercati anche dall'Interpol.

Oggi a giudizio a Castelcapuano

Lo studente milionario che derubava i suoi amici

L'imputato sostiene che agiva sotto l'influsso di un medicinale - Con lui compaiono sette orefici colpevoli di ricettazione: fra essi è un torinese

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Comincia stamane in Castelcapuano il processo al «ladro milionario», come fu chiamato Domenico Carnovale («Mimmo»), lo studente universitario in chimica farmaceutica, figlio di un noto industriale calabrese, che derubava di notte i suoi migliori amici introducendosi nelle loro abitazioni con chiavi false quando era sicuro che essi si trovassero fuori casa. Il valore degli oggetti sottratti nei vari furti venne giudicato intorno ad una quarantina di milioni.

Fra le vittime vi furono varie signore e signorine assai note nell'alta società: Patrizia Borgogelli sposata all'ing. Achille Viscocchi, la contessa Graziella Lonardi Buontempo, parente dell'ex-presidente della Repubblica argentina, la baronessa francese Nelly Lefèvre con la figliola Inga Gugenheim, Adriana Battaglia, e poi l'orefice Bruno Gallotta, il presidente onorario del Banco di Napoli, Ivo Vanzi, il maître del Tennis Club Alessandro Lombardi, ecc.

Tutte le vittime — di cui alcune si sono costituite parte civile nel giudizio in corso — vennero indennizzate dal padre del ladro, per una cifra che sul piano di una transazione pare non abbia superato i 15 milioni.

Gli imputati sono otto e fra essi è il gioielliere piemontese Secondo Lanzavecchia, domiciliato a Torino. Secondo il rapporto trasmesso dalla Questura alla Procura della Repubblica era dubbio se il Lanzavecchia fosse realmente incriminabile. L'autorità giudiziaria, pur escludendo che il gioielliere torinese abbia avuto un ruolo importante nel commercio di un brillante (rientrava fra i gioielli rubati), ha ritenuto che egli fosse però responsabile di ricettazione e l'ha rinviato a giudizio insieme ad altri sei.

Per due di essi (Salvatore Massa Pignataro e Vincenzo Gala) il magistrato ha emesso un mandato di cattura, eseguito solo per il primo, essendo rimasto l'altro latitante. Gli altri cinque orefici denunciati a piede libero sono: Antonio Astronomo, Armando e Antonio Vitagliano, Gennaro Cancanella e Ersilia Ruotolo.

Uno degli argomenti che il Carnovale invoca a sua discolpa causerà certamente un'interessante polemica negli ambienti scientifici. Infatti il «ladro milionario» sostiene che l'uso da lui fatto di una sostanza medicinale lo avrebbe trasformato in cleptomane. Quel farmaco, usato anche per dimagrire, veniva preso da Mimmo Carnovale quale «euforizzante».

Sull'argomento, il prof. Annibale Puca, eminente clinico direttore dell'ospedale psichiatrico di Aversa, ha così dichiarato: «Ci sono realmente dei farmaci psicotropi che, eccitando specialmente la sfera dell'umore in senso ipertimico possono abbassare le naturali resistenze e le acquisizioni morali come, per esempio, un derivato dell'ossazina usato per le cure di dimagrimento che ad alte dosi è stato capace di sovvertire completamente le strutture psichiche del soggetto, sì da trasformare un galantuomo in un delinquente. Naturalmente, questi farmaci psicotropi abbassano delle soglie di resistenza che possono essere più o meno elevate a seconda dei diversi individui, per le disposizioni innate e per le acquisizioni maturate nel temperamento e nel carattere».

c. g.

In «shorts» e sandali a 4400 m.

Congelati sul Monte Bianco in salvo con l'elicottero

Courmayeur, giovedì sera.

Due studenti israeliani saliti sul Monte Bianco in «shorts» e sandali sono stati evacuati in elicottero, non potendo più muovere nemmeno un passo per grave congelamento ai piedi. I due, Habiern Mordecay e Rami Wald, avevano passato la notte di martedì al rifugio «Aiguille du Gouter» a 3817 metri. La mattina riprendendo il cammino si portavano verso la capanna Vallot, intenzionati a scalare il Bianco e pensavano, dati gli abiti che indossavano, si trattasse di un'impresa facilissima. Poiché nelle ultime quarantott'ore erano caduti ben 80 centimetri di neve fresca al disopra dei 3000 metri, si può immaginare lo stato in cui si trovavano quando ieri mattina si sono presentati agli scienziati che con a capo il dott. Williams stanno effettuando studi nella Capanna Vallot (m. 4362) sul comportamento del sangue alle alte quote. Fortunatamente per loro, hanno avuto le primissime cure dei componenti la spedizione scientifica che è attrezzatissima. Chiamato un elicottero i due incoscienti sono stati trasportati all'ospedale di Chamonix congelati alle estremità inferiori ed alle mani.

Sulle tracce dei contrabbandieri di narcotici nell'Ossola

Veniva dalla Germania l'oppio grezzo trovato dai carabinieri a Macugnaga

Nella morsa delle contestazioni la bionda pettinatrice ed il cameriere che assicurarono gli investigatori in veste di trafficanti di poter fornire loro stupefacenti in notevoli quantitativi

Dal nostro corrispondente

Verbania, giovedì sera.

Nessun altro particolare di rilievo è stato fornito dal comando di compagnia dei carabinieri di Verbania circa la brillante operazione condotta dagli uomini della squadra giudiziaria agli ordini del capitano Domenico Marco, in collaborazione con una squadra di carabinieri di Novara al comando del col. Isso.

I carabinieri ossolani iniziavano i primi sondaggi e questi venivano poi ripresi ed intensificati da parte degli uomini della «giudiziaria» del comando di compagnia di Verbania. Il frutto maturò improvvisamente martedì sera quando il cameriere Armando Grecchi da Villadossola, occupato presso il ristorante «Girasole» di Macugnaga, ammise di essere in possesso della droga e di essere in grado di fornirne.

A Macugnaga, durante quella giornata, erano affluiti alla spicciolata e con travestimenti diversi il col. Isso, il capitano Marco ed alcuni sottufficiali. Uno di questi ultimi aveva preso contatti, al ristorante «Girasole» con il cameriere sospettato, dicendosi in cerca di droga insieme con un amico (che era il capitano Marco).

Il cameriere, dopo qualche esitazione, finiva con l'ammettere di conoscere chi poteva procurare lo stupefacente in quantitativo anche notevole. Le trattative si protraevano per l'intera giornata. Al momento di concludere l'affare, faceva poi la sua comparsa una ragazza, la ventenne Giacomina Compagnoni di Domodossola, conosciuta col soprannome di «Miki», di professione parrucchiera per signora. Era proprio lei a stabilire il prezzo di un milione e mezzo di lire per ogni confezione in barattoli contenenti circa mezzo chilo d'oppio. Il primo flacone, affermava la ragazza, era pronto per la consegna. Niente assegni però, ma denaro contante.

Presi alla sprovvista dall'impensata piega degli avvenimenti, il cap. Marco e il sottufficiale, in mancanza di denaro liquido, nel timore che il gioco potesse essere scoperto, decidevano di rivelare immediatamente il loro vero aspetto. Contemporaneamente, nel locale facevano irruzione il col. Isso ed i suoi uomini e la ragazza e il cameriere venivano arrestati.

Anche un misterioso individuo che per tutta la giornata aveva seguito le trattative, il quarantasettenne Luigi Bellistani da Milano, ma da qualche tempo residente nell'Ossola come produttore di una casa editrice, veniva fermato e accompagnato in caserma. Nelle mani degli inquirenti però non era rimasto altro, nel frattempo, che un paio di bustine-campione. Venivano iniziate affannose ricerche e soltanto ieri mattina veniva ritrovato in un prato dietro il bar «Girasole», dov'era stato sepolto in attesa del versamento del denaro, un barattolo di vetro contenente 448 grammi di oppio grezzo in polvere.

Gl'interrogatori e le ulteriori indagini si svolgono a Verbania al comando di compagnia, circondati dal massimo riserbo, e mirano a scoprire la strada della droga, proveniente dalla Svizzera ma di produzione tedesca. Il cameriere e la ragazza sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Pallanza, mentre il Bellistani è stato ieri sera rilasciato.

s. c.

Una donna per multa non pagata dovrà scontare quattro anni

Napoli, giovedì sera.

Non avendo pagato, nel termine stabilito, una multa di 6 milioni di lire per contrabbando di sigarette, la sessantaseienne Domenica Nappi dovrà ora scontare quattro anni di reclusione in conversione della pena pecuniaria.

La Nappi, che è latitante, lo scorso anno era stata condannata dalla magistratura napoletana a 5 mesi di carcere e ad una multa di 5 milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA